ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno XI Num. 55 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' 5 - 6 Marzo 1957 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 50-260, 52-561. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 280 (fest. 350) - Ann. finanz. e legali L. 400 (fest. 450) - Necrol. L. 200 (fest. 400), partecipaz. L. 800 (fest. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1930): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2050. ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate, prezzo doppio.

GERUSALEMME: tempesta alla Camera tumulti per le strade

Ben Gurion affronta oggi la più drammatica seduta al Parlamento israeliano: l'opposizione si è scatenata contro la decisione di far sgomberare Gaza e Aqaba - Il Primo ministro cerca alleanza fra i partiti religiosi di destra per non esser battuto nel voto di fiducia

Dal nostro corrispondente

GERUSALEMME, martedì sera.

In uno stato definito «di estrema tensione nervosa» e prossimo alla prostrazione il Primo ministro Ben Gurion, dopo avere annunciato l'imminente ritiro delle forze di Israele dalla striscia di Gaza e dal golfo di Aqaba, affronta oggi la più tempestosa seduta del Parlamento dal giorno della costituzione dello Stato israeliano. I partiti dell'opposizione hanno concordato un'azione comune contro l'inaspettato annuncio del Primo Ministro che definiscono «ignobile resa senza condizioni»; mentre alla Camera il dibattito assumerà fasi drammatiche, per le strade di Gerusalemme si svolgerà una grandiosa manifestazione di protesta indetta dal partito nazionalista d'opposizione «Herouth». La dimostrazione — che avrà come punto cruciale la piazza di Sion, a Gerusalemme — coinciderà con l'ora esatta in cui Ben Gurion pronuncerà il suo discorso nel quale, fra l'altro, dirà che il mancato sgombero da Gaza e Aqaba può portare a gravi sanzioni dell'ONU contro lo Stato di Israele, creando una situazione insostenibile.

Per attenuare l'impressione negativa sollevata nel Paese, il «Premier» israeliano ha incaricato un suo portavoce di fare alcune precisazioni connesse allo sgombero dei territori del Sinai. Il portavoce ha detto anzitutto che il ritiro delle forze armate durerà non meno di tre settimane, avverrà in fasi successive e «le truppe non abbandoneranno le loro posizioni fino a quando i soldati dell'ONU non saranno pronti ad assumerne il controllo». Inoltre Ben Gurion ha fatto affermare che la sua più ferma intenzione è di ordinare le immediato ritorno delle truppe di Israele qualora le zone cedute dovessero ricadere sotto il controllo egiziano.

La lotta che Ben Gurion dovrà sostenere in Parlamento è difficilissima e presenta lati oscuri. Due partiti di sinistra appartenenti alla coalizione governativa, e precisamente: il Partito Unitario del Lavoro *(Akdout Avoda)* e il Mapam *(Socialisti comunistizzanti)* sono ostili al ritiro delle truppe dal territorio egiziano. Essi hanno quattro loro rappresentanti in seno al Gabinetto. Se tali ministri si ritirassero, Ben Gurion, con ogni probabilità, darebbe le dimissioni. Poiché il partito Mapai (di cui egli è esponente) ha solo quaranta voti alla Camera, il Primo ministro dovrebbe cercare a destra i 21 voti che gli occorrono per avere la maggioranza.

Esclusa la possibilità che il primo ministro faccia appello al partito di estrema destra tipo fascista, l'«Herouth» (movimento della libertà), il quale per bocca del suo portavoce Begin ha già espresso una recisa opposizione all'attuale politica del governo, Ben Gurion dovrà necessariamente sostenersi sui due movimenti religiosi di destra: il «Blocco religioso» e quello dei «Sionisti generali» i quali dispongono di 21 voti, e cioè quanto basterebbe per consentire ad un nuovo governo di reggersi.

Questa è la situazione: ma non si possono escludere sorprese nel caso di un voto di fiducia poiché, anche nello stesso partito governativo del «Mapai» l'accordo non è unanime sul ritiro delle truppe. Soprattutto gli elementi della frazione detta dei «Giovane Mapai», orientata più a sinistra, si mostrano riluttanti ad approvare la decisione di Ben Gurion.

Il fermento fra la popolazione permane vivissimo e potrebbe anche accentuarsi nelle prossime ore. Le prime dimostrazioni di protesta si erano svolte sabato scorso a Gerusalemme, Tel Aviv e Haifa, le tre maggiori città israeliane, quando si era appreso che all'ONU il ministro degli Esteri, Golda Meir, aveva annunciato la decisione di ritirare le truppe dall'Egitto. Queste manifestazioni erano state organizzate dai nazionalisti di destra dell'«Herouth». Ieri, le manifestazioni sono state più clamorose, per l'intervento di fortissimi gruppi di studenti. A Gerusalemme, la polizia è intervenuta decisamente contro gruppi di giovani che, affluendo da diverse vie, cercavano di manifestare la loro avversione alla politica di Ben Gurion, davanti al Palazzo del Parlamento. Si sono avuti diversi tafferugli con [illegible] con un centinaio di arresti.

a. p.

Rinviata a questa sera la seduta al Parlamento

GERUSALEMME, martedì sera.

La seduta del Parlamento israeliano, che doveva iniziare nel pomeriggio, è stata rinviata alle ore 20 locali (ore 18 italiane). Essa sarà preceduta, alle 16 locali, da una riunione del Consiglio dei ministri.

Secondo informazioni che la agenzia «France Presse» afferma d'aver avuto da fonte degna di fede, nel suo discorso di stasera davanti al Parlamento Ben Gurion dirà sostanzialmente quanto segue:

1) le truppe israeliane non sgombrano Gaza e la penisola del Sinai senza che assicurazioni concrete siano state date al governo israeliano. La tradizionale amicizia degli Stati Uniti si manifesterà ben presto;

2) Israele si riserva il diritto di legittima difesa;

3) il governo israeliano deplora che le grandi potenze non abbiano presa in considerazione il piano israeliano per il regolamento del problema dei rifugiati di Gaza. Esso ritiene che l'evacuazione di Gaza renda impossibile ogni soluzione costruttiva di questo problema;

4) i partiti della coalizione governativa debbono unirsi contro il pericolo di speculazioni, nella congiuntura attuale, da parte dell'opposizione di destra.

Il ministro degli Esteri d'Israele, Golda Meir, fa la sua dichiarazione all'ONU (Radiofoto)

Le dichiarazioni della "figlia del secolo,, al Tribunale di Venezia

Un magnetofono avrebbe registrato le telefonate tra la Caglio e il parrucchiere

L'implacabile accusatrice ha davvero le prove del preteso tentativo di corruzione compiuto dal parrucchiere romano allo scopo di tacitarla? - Se queste voci rispondono al vero, l'episodio avvalorerà l'attendibilità della teste - Comunque, si afferma che il parrucchiere avrebbe agito di propria iniziativa, senza avere avuto alcun mandato né da Montagna, né da Piccioni - I punti su cui sarà chiamato a deporre l'ex capo della polizia dott. Pavone, il quale non ha escluso che il famoso colloquio al Viminale possa essersi svolto proprio il 29 aprile del 1953 - Nella stessa udienza sarà anche interrogato l'attore Celano per riferire sulla telefonata fatta da Alida Valli a Piero Piccioni

Da uno dei nostri inviati

Venezia, martedì sera.

Una notizia suscettibile di avere ulteriori sviluppi si è diffusa ieri a Venezia. Essa è in relazione a quanto la Caglio dichiarò giovedì scorso, circa un colloquio che ella avrebbe dovuto avere, quella stessa mattina, con Bruno Pescatori e con l'avv. Romeo per definire le pretese trattative, svolte allo scopo di metterla a tacere in cambio di alcuni milioni. Pare, dunque, che giovedì mattina l'avv. Romeo si trovasse effettivamente a Venezia, e proprio all'«Albergo Luna» indicato dalla Caglio. Inoltre, egli avrebbe telefonato a un suo amico.

Altra voce affermerebbe che il Pescatori avrebbe realmente svolto trattative con la Caglio, la quale avrebbe finto di aderire, per avere le prove del tentativo di corruzione. Secondo la stessa voce, il Pescatori non sarebbe stato incaricato né da Montagna né da Piccioni, ma avrebbe agito di propria iniziativa, per scopi che non si riesce a capire.

La Caglio avrebbe preso delle precauzioni per documentare le trattative, e, infatti, pare che le telefonate da lei avute col Pescatori siano state registrate su un magnetofono.

Se tali voci risulteranno vere, è chiaro che l'attendibilità della Caglio ne risulterà avvalorata.

Il Tribunale non ha comunicato l'elenco dei testi fissati per sabato venturo. E' lecito supporre che in quell'udienza saranno sentiti il Pescatori e l'avv. Romeo, i quali, come è noto, hanno smentito energicamente quanto è affermato dalla Caglio. A essi, sabato, verrebbe probabilmente aggiunto il colonnello Cosimo Pizzi che, secondo la Caglio, la indusse a prendere contatto col Pescatori.

Teste principale di venerdì venturo sarà l'ex-capo della polizia dott. Tommaso Pavone. E' noto, sostanzialmente, la parte che l'Accusa gli attribuisce; avere avuto numerosi rapporti con Montagna, ma, soprattutto, avere accolto nel suo ufficio, al Viminale, la sera del 29 aprile del 1953, Piccioni e Montagna per un colloquio che aveva lo scopo, secondo quanto ha affermato la Caglio, di «aggiustare il guaio nel quale Piccioni si era cacciato con la Montesi».

Circa il colloquio del 29 aprile, così si esprime il dottor Pavone, nella sua deposizione resa in istruttoria il 5 maggio 1954: «Il 29 aprile rientrai da Milano dove ero andato per visitare la Fiera. Non escludo che in tale giorno abbia ricevuto la visita di Montagna e Piccioni, ma ritengo che sia avvenuta di mattina e non di sera, perché Piccioni, nel recarsi a visitare suo padre, veniva qualche volta nel mio ufficio. Escludo, comunque, che nel corso del colloquio si sia parlato del caso Montesi».

Ha aggiunto, l'ex-capo della polizia, che tra il quattro e il cinque maggio si recò da lui il dott. Bisgaio, capo della segreteria del vice-presidente del Consiglio, on. Attilio Piccioni, e gli riferì che il ministro era molto seccato per le notizie che i giornali andavano pubblicando, circa il fatto che Piero Piccioni, la sera del nove o del dieci aprile, sarebbe stato visto a Castelporziano, in macchina, con la Montesi. Bisgaio gli chiese di fare svolgere indagini per appurare la fonte di quelle dicerie che, secondo il ministro, avevano un chiaro scopo elettorale. Pavone fece svolgere le indagini, e gli risultò che all'origine delle dicerie c'era il giornalista Sergio Del Bufalo.

«Qualche giorno dopo — continua Pavone — Piero Piccioni venne a trovarmi, mi esibì alcuni giornali e mi chiese quale mezzo legale poteva adottare per smontare la campagna calunniosa. Gli consigliai di rivolgersi a un avvocato. Successivamente, Piccioni tornò da me, insieme con Montagna, e mi informò che si era rivolto all'avv. Carnelutti, il quale, però, lo aveva sconsigliato di presentare querela».

A Pavone non consta che a Capocotta o altrove Montagna tenesse orge notturne, né crede che facesse uso di stupefacenti.

L'ex-capo della polizia ha affermato di non possedere proprietà immobiliari né a Roma né in altra città, né intestate a lui né a altre persone della famiglia. Quando fu trasferito a Roma, si rivolse agli amici per trovare casa e si rivolse anche a Montagna; alla fine, trovò un appartamento dell'Incis, per il quale pagava trentamila lire al mese.

Ciò lo ha detto a proposito dell'accusa della Caglio, secondo la quale Montagna era stato in trattative con la contessa Pola per regalargli un appartamento, trattative fallite perché la contessa Pola voleva venti milioni e Montagna ne aveva offerto quattordici. «Non conosco la contessa Pola — ha dichiarato il dott. Pavone — né io né mia moglie abbiamo avuto rapporti con lei».

A proposito delle indagini sulla morte della Montesi, il dott. Tommaso Pavone ha precisato:

«Quando il questore Polito, il nove maggio, mi informò del fatto e mi riferì che le indagini avevano condotto a ritenere che la morte della ragazza fosse avvenuta in seguito a pediluvio, gli dissi che tale ipotesi non mi sembrava né seria né convincente. Ma Polito mi assicurò che quella era la sola ipotesi possibile, e mi esortò a fidarmi della sua ultracinquantennale esperienza di polizia giudiziaria».

Nella stessa udienza di venerdì sarà pure sentito l'attore dello schermo Guido Celano. Egli deporrà su due episodi. Uno è in relazione alla telefonata fatta da Alida Valli (che si trovava a Venezia per girare un film) a Piccioni che era a Roma. E' la nota telefonata dalla Valli attribuita alle dicerie raccolte dai giornali circa il loro supposto matrimonio, e dall'Accusa attribuita, invece, alle voci sul conto della Montesi.

Celano non fu presente alla telefonata, ma ne ebbe notizia dall'aiuto regista Oliviero Di Venier, il quale l'aveva appresa da Augusto Torresin.

Di un altro episodio il Celano fu invece diretto testimone. Alla fine di aprile del 1953, egli era stato invitato a caccia, a Capocotta, dal barone Lascaris. Durante la caccia, chiese al guardiano Venanzio Di Felice se aveva visto il cadavere della Montesi. Il guardiano rispose che egli non era andato, ma era andata la moglie. Secondo il Celano, il Di Felice aggiunse: «Per me non si è affogata». Nel frattempo, Montagna, avendo notato che essi stavano parlando della Montesi, chiamò Di Felice e Lilli e ordinò loro di avvertire Celano che, poiché la caccia era finita, egli doveva andarsene. Il che fece arrabbiare non solo Celano, ma anche il barone Lascaris.

Giuseppe Faraci

L'ex-capo della polizia dottor Tommaso Pavone

La Caglio a Firenze colpita da febbre

FIRENZE, martedì sera.

Anna Maria Caglio, che da sabato notte si trova a Firenze, proveniente direttamente da Venezia, si è dovuta mettere a letto per qualche linea di febbre. La Caglio ha preso alloggio alla solita pensione di via Santa Reparata, della quale è stata ospite in questi ultimi mesi di soggiorno fiorentino. Si ritiene che l'indisposizione sia di carattere passeggero e che domani sera la «figlia del secolo» possa riprendere il treno per Venezia, onde essere giovedì a disposizione dei giudici di quel Tribunale.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO					
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]	ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTURE	[illegible]	[illegible]	ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]	DIVERSI	[illegible]	[illegible]
TRASP. ASSIC. FINANZ.	[illegible]	[illegible]	CHIMICI	[illegible]	[illegible]
			IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]

A TORINO. — La fase iniziale della seduta è caratterizzata da un buon interessamento di compere sulle voci-guida. L'attività vera e propria non segna ampliamenti di rilievo: il mercato, scarsamente alimentato da un seguito di ordini, tende a mettere in luce, più tardi, qualche contrasto, per cui le variazioni positive dei prezzi sono modeste e limitate a pochi settori. Il gruppo Finsider rimane sui prezzi di ieri, migliori di una modesta frazione la Fiat, la Nebiolo, le Montepont, le Stet e le Unes. Le Sade presentano un netto vantaggio, mentre nell'immediato dopoborsa hanno la prevalenza i realizzi. Sostenuta la Nebiolo.

Titoli di Stato caratterizzati da un misurato miglioramento. Stazionarie e bene assorbite le obbligazioni.

Dopoborsa animato privo di rilievo, su un fondo di buona tenuta.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 620; dollaro canadese 633; franco svizzero 147; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,375; franco francese 155; sterlina G. B. 1681; marco germanico 146; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta unitaria 1690-1700; dollaro carta 631-633; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 154,50-157; oro fino 705-712; argento 30,50-31.

A MILANO. — La riunione di stamane ha costituito una battuta di aspetto e di assestamento nel processo di rivalutazione in cui il mercato è da tempo impegnato. Facevano eccezione taluni valori del settore elettrico, che migliorarono di una frazione, Sade, Fiat e Cellina, che progredivano egualmente di qualche lira. Il rimanente, come i Assicurativi Centrale e Bastogi, restavano sui precedenti livelli, oppure, come i titoli del gruppo Finsider, ritrovavano di una piccola frazione. Qualche irregolarità nei valori a reddito fisso. Deboli i cambi.

Prezzi: Generali [illegible]; Fibre [illegible]; Viscosa 1560; Finsider [illegible]; Montecatini [illegible]; Centrale [illegible]; Fiat 1410; Unes [illegible]; Edison [illegible]; Sip 1661; Terni [illegible]; Sme [illegible]; Montane Zuccheri [illegible]; Anic [illegible]; Saffa [illegible]; Italgas [illegible]; Pirelli [illegible]; Snia [illegible]; Burgo [illegible]; Italcementi [illegible]; La Mila [illegible]; Pirelli [illegible]; Pirelli & C. [illegible].

A GENOVA — Il mercato azionario ha manifestato stamane un certo risveglio, di cui si sono avvantaggiati soprattutto tre titoli: Viscosa, Unes e Industrie Zuccheri. Per il resto, sempre ben tenuti gli elettrici e i siderurgici.

Alcuni prezzi: Finsider [illegible]; Cotini 2767; Fiat 1410; Viscosa 1560; Eva 577,50; Unes [illegible]; Sip 1660 (diritti 11); Sme 2745; Industrie Zuccheri 17.900.

A FIRENZE — Andamento sostenuto e migliorie diffuse in tutti i settori. Prezzi: Montecatini 2765; Ferrovie Meridionali 1848; Viscosa 1570; Fiat 1413; Sme 1486; Immobiliare [illegible].

Giudizio del «Times» sull'on. Togni e sull'IRI

Londra, martedì sera.

(a. p.). *Il Times si esprime stamane in termini molto favorevoli, relativamente alla scelta del Ministro per le Partecipazioni Statali. Il quotidiano così scrive: «La nomina del signor Togni a ministro delle Partecipazioni Statali — ministro, in sostanza, incaricato della partecipazione del Governo nelle industrie — potrà dimostrarsi un passo verso una politica più meditata in una economia pianificata».*

Nel rilevare che il Governo italiano esercita un controllo su una porzione notevole dell'industria, attraverso l'Istituto di ricostruzione industriale (IRI), l'articolo osserva: «Negli ultimi due anni, si è discusso molto sulla maniera di rendere più efficiente l'attività di questo Ente, e se le aziende appartenenti in misura predominante allo Stato debbano essere amministrate in modo da renderle attive, così come si fa per le società private, ovvero se debbano essere amministrate come strumenti della politica di Stato».

E il Times così conclude: «E' troppo presto per dire come esattamente la situazione sarà sistemata. Il nuovo ministro, che fu già ministro della Industria nel governo De Gasperi, è, per esperienza, un dirigente industriale. Ciò può essere significativo. La sua posizione è, in certo modo, analoga a quella del Ministro dell'Energia elettrica qui in Inghilterra, ma soltanto quando i suoi poteri saranno noti, sarà possibile dire quale alternativa è stata scelta».

Ai parroci ed ai quaresimalisti della Capitale

Un discorso del Papa in difesa del carattere sacro di Roma

Il Pontefice si è richiamato al primo articolo del Concordato e ha citato alcuni esempi di immoralità pubblica - Un invito a chiedere provvedimenti

Città del Vaticano, mart. sera.

Un discorso sul carattere sacro della città di Roma e sulla sua tutela è stato rivolto questa mattina dal Papa nella sua qualità di Vescovo di Roma, ai parroci e quaresimalisti riuniti secondo la tradizione alla vigilia dell'inizio delle loro predicazioni.

Il Papa, dopo essersi richiamato al «grido di risveglio» che egli lanciò ai fedeli romani cinque anni or sono, e avere elogiato i parroci per quanto è stato fatto in questo tempo per l'assistenza religiosa, morale e caritativa, ha proseguito: «Ma Roma è ancora lungi da essere come Dio la vuole, come noi e voi la desideriamo. Migliaia di romani continuano a chiamarsi cristiani e si stupiscono che la Chiesa si rifiuti di trattarli come veri fedeli. Sono battezzati e professano la fede in Cristo ma non obbediscono ai pastori stabiliti da Lui e non osservano i suoi comandamenti. Seguitano a sostenere "che si può servire al tempo stesso Dio e il nemico di Dio", e messi nella condizione di dovere scegliere, preferiscono abbandonare la Chiesa pur di continuare a militare e a sostenere movimenti che vogliono la distruzione del cristianesimo e attentano alla esistenza della stessa civiltà umana».

Proseguendo, il Pontefice si è richiamato al primo articolo del Concordato nel quale è tutelato il carattere sacro di Roma e ha detto che non viene impedito, come il Concordato vorrebbe, «tutto ciò che possa essere in contrasto con detto carattere». Dopo aver citato alcuni esempi di immoralità pubblica come manifesti murali, riviste pornografiche esposte nelle edicole, proiezioni cinematografiche e trasmissioni televisive, il Papa ha proseguito: «Chi potrebbe dire quali rovine [illegible] anime, specialmente giovanili, simili immagini provocano, quali impuri pensieri e sentimenti possono suscitare, quanto contribuiscano alla corruzione del popolo, con gravi pregiudizi della stessa prosperità della Nazione che ha bisogno di una gioventù sana, forte, educata alle più nobili aspirazioni della virtù.

«Nella scarsa aspettazione di avere altrove una difesa efficace — ha detto il Papa — massime dopo la pronunciata dichiarazione di illegittimità costituzionale di alcune precedenti norme, occorre che i cattolici sollevino una energica protesta della pubblica opinione, la cui reazione, mostrando quale è veramente il comune sentimento, imponga alle autorità competenti di addivenire ai necessari provvedimenti». Quindi il Papa ha proseguito rilevando la scarsezza di clero proprio della diocesi di Roma e invitando i parroci a lavorare perché sorgano vocazioni religiose.

Dichiarazioni di Fanfani sulla situazione politica

Roma, martedì sera.

In un discorso tenuto stamane ai dirigenti d.c. dell'Italia settentrionale, l'on. Fanfani, passando in rassegna la situazione politica, dopo avere rilevato che il governo ha superato in questi giorni una difficile prova, ha detto: «La situazione presente è una delle conseguenze del 7 giugno 1953. Essa deve essere fronteggiata e non aggravata, dalla costante azione dei partiti democratici di centro. Nel completare quanto meritoriamente è stato già iniziato, governanti e parlamentari devono lasciarsi guidare da una attenta considerazione della realtà di oggi e delle prospettive di domani, mantenendo fedeltà agli impegni essenziali e ricercando onesta intesa in tutto il resto».

SCOPERTA DA UN'ALTRA BIMBA IN AMERICA

Una bambina morta nell'armadio a muro

Forse la piccola vi si era chiusa per gioco e non è più riuscita a liberarsi - Un cagnolino, ancora vivo, giaceva ai suoi piedi

NEW YORK, martedì sera.

Un'orribile scoperta è stata fatta ieri del tutto casualmente da una bimba di sei anni, tale Mary Francis, che si era recata con la zia a visitare un appartamento situato in una casa di nuova costruzione posta a Bellmar, nel New Jersey. [illegible] la donna, stava trattando con l'agente della Agenzia immobiliare alcuni particolari inerenti all'acquisto dell'alloggio, la bimba, entrata in una stanza, aprì un armadio a muro. Alle sue grida di terrore accorrevano la zia e l'agente i quali scorgevano nel vano il cadavere di una bambina, identificata poi come certa Jane Barker, di quattro anni. Ai suoi piedi giaceva un cagnolino ancora vivo.

Il «coroner» di Bellmar, Robert Blake, ha dichiarato: «Nella mia opinione la piccola è morta di paura e di fame. Essa si era introdotta nella casa con il suo cane e si era quindi rinchiusa con esso per gioco nell'armadio. La porta di questo è munita di una maniglia, ma solamente nella parte esterna. Di conseguenza chi rimanga chiuso nell'armadio non ha possibilità di uscirne e tanto meno una bambina con le sue deboli forze.

«La piccola Jane deve aver lottato a lungo per sfuggire alla tragica trappola [illegible] destino. [illegible] persone [illegible] della bimba [illegible] le [illegible] ragione che deve aver vissuto prima di morire».

CINERIZ ANNUNCIA
PLAZA DE TOROS
SUCCESSO CLAMOROSO AL FESTIVAL DI CANNES 1956

CRONACA CITTADINA

Ai rintocchi della mezzanotte spariscono le maschere, comincia l'austera Quaresima

Gianduja sventolando il tricorno saluta il Carnevale che se ne va

Oggi alle 15, seconda sfilata dei carri, da piazza Vittorio a Porta Nuova

Ultimo giorno di baldoria. Stasera Carnevale morirà, alla mezzanotte caleranno dai volti le ultime maschere, alle note di una orchestra indiavolata si sostituirà un po' di malinconia. Domani, unico ricordo della festa, saranno i coriandoli, le stelle filanti, le trombe e i capelli di cartone abbandonati agli angoli delle strade. Anche Gianduja e Giacometta avranno già dopo-sto il costume: lui codino e tricorno e neo sulla guancia, lei il ricco abito di raso.

Oggi però li aspetta ancora una gran giornata. Stamane, dopo alcune visite di dovere, i due sposi ed il seguito si sono recati a Carignano dove hanno partecipato ad una manifestazione folcloristica. Al-l'una cominceranno i preparativi per la seconda gran sfilata dei carri per le vie della città. Di nuovo i trabiccoli multicolori attraverseranno il centro: da piazza Vittorio, per via Po, a piazza Castello, via Roma e piazza Carlo Felice.

Le bande suoneranno a tutto spiano esortando i torinesi a lanciarsi nell'ultimo baraonda, la festa continuerà sino a sera tarda, quando Gianduja dalla Fiera dei vini manderà il suo saluto di commiato ai suoi compagni di baldoria. E prima di allontanarsi per un altro anno cercherà di annegare in un buon bicchiere di barbera stèpa la sua nostalgia.

Ieri sera vi è stato l'ultimo incontro dei personaggi del Carnevale con le autorità. Le maschere, venute da tutta Italia e che domenica avevano partecipato al Congresso, si sono riunite a Palazzo Madama per il ricevimento offerto dal Municipio. Come era da prevedersi, ognuno ha detto la sua. Blogi e Torino e ai suoi abitanti, sperando di veder realizzati progetti da lungo tempo in preparazione ed un caloroso augurio reciproco di pace e di prosperità: le maschere, si sa, tra il riso e lo scherzo sono solite, da secoli, dar lezioni di saggezza; e forse anch'esse han voluto preparare lo spirito alla quaresima.

Stamane anche gli studenti hanno voluto dare spettacolo. Sono gli allievi dell'Istituto Avogadro che si sono esibiti, di fronte ad un pubblico fatto di insegnanti e genitori, nella loro tradizionale rivista. Quest'anno il titolo era Avogadro rock and roll. Gli studenti erano autori, attori, registi.

Hanno inventato scenette comiche e le hanno recitate, una giovane ballerina ha mostrato di conoscere assai bene l'arte di Tersicore, i suoi compagni si sono poi scatenati in un infuocato rock and roll che ha chiuso lo spettacolo fra applausi scroscianti dell'eccezionale pubblico.

Oggi pomeriggio Gianduja prende congedo dai suoi buoni «bôgianen» (foto Moisio)

Allarme a mezzogiorno

Mezzo milione rubato in banca

Porte bloccate alla Banca di Novara — La coppia di borseggiatori è stata catturata

La presenza di spirito e la rapidità con cui gli agenti in servizio alla Banca di Novara hanno saputo reagire contro due borseggiatori, hanno consentito di sventare il furto di mezzo milione di lire ai danni di una cliente. Il cinematografico episodio è accaduto verso mezzogiorno.

La signora Maddalena Rosso era in coda davanti ad uno sportello del salone centrale dell'Istituto di Credito. Attendeva il suo turno per compiere un versamento di 500 mila lire. La somma in biglietti di grosso taglio era contenuta in una busta che la signora custodiva nella borsetta. Improvvisamente sentì uno strattone. Senza pensare ad altro la signora Rosso mise una mano nella borsa per accertarsi di avere ancora la preziosa busta. Invece era scomparsa.

In un lampo la donna cominciò a gridare: «Aiuto, aiuto mi hanno derubata». Fulmineamente entrò in funzione il servizio di sicurezza che funziona all'interno della banca. Vennero bloccate tutte le uscite e si iniziò l'indagine fra tutte le persone che in quel momento si trovavano nel salone riservato al pubblico. L'attenzione degli agenti si soffermò subito su due individui che tentavano di allontanarsi senza dare nell'occhio.

Venivano fermati e individuati per Alfredo Cagnola, di 56 anni, e Israel Baup, profugo polacco fuggito recentemente dal campo raccolta di Fraschette (Alatri). Il secondo è stato trovato in possesso della somma, riconsegnata immediatamente alla signora Rosso.

Radiofortuna s'è ricordata di un muratore di Orbassano

Gli occorreva una bicicletta e vince la «600» della Rai

Il giovane ha saputo del regalo della sorte ieri sera dalla voce dell'altoparlante. Ha il padre e la sorella disoccupati: probabilmente dovrà vendere l'automobile

«Radio Fortuna», la popolare rubrica che ogni giorno assegna una automobile estratta a sorte fra tutti i nuovi abbonati alla Rai in regola con il pagamento del canone annuale, ha favorito ieri una famiglia operaia di Orbassano.

Il libretto vincitore è intestato al giovane muratore Romano Corbelli, di 25 anni, che abita con il padre Emilio, di 58 anni, muratore anche lui, ma disoccupato, la madre Pasqualina Brandino, di 54 anni, e la sorella Emilia di 22, in un alloggio nel cortile interno dello stabile di via Roma 1.

La casa è di proprietà della signora Giuseppina Chiesa in Gurgo, il cui marito Serafino Gurgo è titolare di una impresa edile presso la quale lavora il Romano Corbelli. Ieri a mezzogiorno la famiglia del favorito da Radio Fortuna era, come al solito, raccolta in casa attorno al tavolo per il pranzo.

Avevano finito di mangiare e stavano parlando della pesante situazione economica in cui versano a causa della disoccupazione del padre e della figlia. Un ragionare pacato e senza pessimismo di chi ha volontà di migliorare la propria situazione e non si lascia abbattere da difficoltà momentanee.

«Verso le 13,30 — racconta il giovane Romano — mentre stavo fumando una sigaretta e ascoltavo distrattamente musiche trasmesse dalla radio, mi è parso di sentire l'altoparlante pronunciare il mio nome. In un primo momento non mi sono reso ben conto di cosa fosse accaduto. Ebbi anzi l'impressione di aver capito male.

«Con me però avevano sentito anche mia sorella ed i miei genitori. Non esistevano dubbi. Il libretto radiofonico a me intestato era stato sorteggiato e mi toccava in premio un'automobile Fiat 600».

Il Romano Corbelli prosegue la descrizione dei minuti che seguirono con un linguaggio colorito nel quale si rispecchia ancora l'emozione della sorpresa per la vincita: «Siamo finiti tutt'e quattro uno nelle braccia dell'altro. Mia madre piangeva per la gioia. Poi abbiamo sturato una bottiglia di vino per brindare alla buona sorte».

Il giovane lavora in un cantiere della zona. «Mio sogno — dice — era di possedere una bicicletta che mi consentisse di risparmiare il tratto di strada che ogni giorno devo percorrere a piedi per raggiungere il posto di lavoro. Mi è toccata un'automobile. Per noi è senz'altro troppo. Probabilmente saremo costretti a venderla. Mi dispiace; però è una somma che potrà risolvere molte cose nella nostra famiglia».

La sorella, che assiste al colloquio interviene con tutto il suo giovanile entusiasmo: «Scriva che non abbiamo ancora deciso. Non è detta l'ultima parola. Se io e papà troviamo lavoro potrebbe anche darsi che la "600" ce la teniamo per le gite domenicali. In ogni caso la sostituiremo almeno con uno scooter. Alla fortuna bisogna sorridere per invogliarla a rimanere».

Più cauti e pacati i genitori. Sbollito l'entusiasmo del primo istante, su di loro ha ripreso il sopravvento lo spirito pratico che anima le patriarcali famiglie contadine del Piemonte. «Abbiamo vissuti buoni e cattivi momenti — racconta il padre Emilio Corbelli. — Due anni fa abbiamo dovuto lasciare il paese di Martiniana Po perché la terra era diventata avara e non ci rendeva più il sufficiente per vivere. A Torino le speranze si alternarono alle delusioni. Difficile inserirsi nella vita di una grande città. Ora è venuto il nostro giorno di gioia. Il sogno mio e di mia moglie sarebbe quello di mettere insieme tanto da poterci costruire magari con le nostre mani una casetta. La somma che ricaveremo dalla vendita della macchina potrebbe essere la base per l'inizio della realizzazione del progetto».

Il muratore Romano Corbelli insieme alla madre

Cinque giorni di sciopero degli enti parastatali

I parastatali hanno iniziato stamane uno sciopero di cinque giorni deciso dai tre Sindacati (C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L.) sul piano nazionale per la vertenza riguardante il conglobamento.

Nella nostra città i parastatali interessati allo sciopero sono circa duemila appartenenti all'Istituto della previdenza sociale, Istituto nazionale assicurazioni malattie, Istituto nazionale prevenzione infortuni e alle mutue ENPAS ed INADEL. I dipendenti dell'INAIL, che hanno sospeso il lavoro già ieri, riprenderanno il servizio con un giorno di anticipo. Tutti gli Istituti hanno predisposto misure straordinarie per assicurare la continuità della assistenza agli iscritti.

La polizia alla ricerca della commercialista di via Principe Amedeo

Convocati i suoi creditori lasciò una lettera e sparì

Gli interessati trovano l'ufficio aperto e sul tavolo una lettera: "La mia situazione economica è insostenibile. Preferisco la morte„ - Gravissima la cameriera ritrovata dopo due anni

Gli agenti del Commissariato Castello sono da ieri alla ricerca di una donna di 44 anni, titolare di un ufficio commerciale, fuggita col proposito di uccidersi. La donna è Maria Vergnano, abitante in via Principe Amedeo 38.

Ieri, alle 14, aveva dato convegno a un gruppo di creditori nel suo ufficio. Puntualmente sei o sette persone si trovarono in via Principe Amedeo. La titolare non c'era, ma l'uscio era aperto. I creditori si accomodarono intorno ad una scrivania ed attesero pazientemente. Passò una buona mezz'ora e non comparve nessuno.

Ad un certo punto uno di essi notò che sulla scrivania c'era una lettera. Vi dette un'occhiata e si accorse che era indirizzata a lui. Stupito, l'aprì.

«La mia situazione economica è diventata insostenibile — cominciava lo scritto; — ho un debito complessivo di un milione e 300 mila lire. Non potendo far fronte a questa somma ho deciso di uccidermi. La prego di informare anche gli altri convenuti».

Seguivano alcune frasi di commiato. La Vergnano chiedeva comprensione per il suo gesto e narrava brevemente le vicende non liete della sua vita. Era rimasta vedova tre anni fa. Aveva fatto dei debiti per curare il marito colpito da una paralisi che lo aveva immobilizzato per mesi e mesi. Debiti inutili, commentava amaramente, perché non erano valsi a salvare l'infermo.

Gli interessati telefonavano immediatamente alla polizia. Sul tavolo c'era pure uno scritto indirizzato al commissario, dottor Smirne, nel quale la Vergnano ripeteva le stesse cose. Dalle indagini si poteva accertare che la donna era uscita verso le 11. Vestiva di nero. Per strada l'aveva notata un inquilino. Si dirigeva lentamente verso piazza Vittorio. Forse la sua meta era il Po. Ma lungo del fiume del fiume nessuno l'ha notata. Si è fatta strada anche l'ipotesi che la donna non abbia avuto il coraggio di attuare il suo insano proposito e si sia rifugiata presso qualche conoscente.

Malgrado le cure che i medici della Clinica Ostetrica della Università le stanno prodigando, la giovane cameriera, scomparsa due anni fa e ritrovata ed identificata stanotte, continua ad essere in condizioni gravissime. E' colpita da una forma di tossicosi gravidica giunta allo stadio di eclampsia: da oltre 24 ore è in stato comatoso e le speranze di salvarla sono minime.

La ragazza-madre è Maria Pia Dabalà da Campalto di Mestre; nel febbraio del '55 era misteriosamente scomparsa dalla casa presso cui prestava servizio come cameriera in via Saffi 44. Era stata segnalata in una baracca di corso Polonia ma tutte le ricerche erano state vane: ieri l'altro si era presentata alla Clinica, dando però un nome ed un indirizzo che sono risultati falsi.

La sua identificazione è stata compiuta soltanto questa notte dal funzionario di Vanchiglia, dottor Bennale, grazie alla fotografia della giovane pubblicata due anni fa dal nostro giornale. Quale sia stata la sua vita in questi due anni resta un mistero: la ragazza, interrogata prima che perdesse conoscenza, non ha voluto dire nulla di sé. Ha soltanto chiesto che al suo bambino, che è vivo ed in buona salute, venisse dato il nome di Paolo.

Svaligiano il pollaio del parroco di Mongreno

Il parroco della chiesa di Mongreno, stamane all'alba, ha avuto una sgradita sorpresa: nella notte ignoti gli avevano svaligiato il pollaio rubando una quindicina di galline e cinque conigli. Gli animali erano raccolti in sito dietro la casa canonica. I ladri hanno compiuto la loro opera senza fare il minimo rumore, e dimostrando una certa conoscenza del luogo. Non hanno scassinato le porte sprangate invece con chiavi false. Un lucchetto è stato fatto saltare con una pinza taglia-fili. Il parroco, don Andrea Grosso, che risiede a Mongreno da lungo tempo, stamane commentava scuotendo la testa: «Non ricordo, in tanti anni, che sia mai accaduta nulla del genere».

Auto rubate: Fiat 1400 bleu grigio targata TO 140874 rubata in via S. Bernardino ieri pomeriggio; Fiat 1100 E grigio verde targata TO 110222 rubata in via Magenta. Auto ritrovate: Fiat 600 targata TO 190217; Fiat 1400 bleu targata TO 140876 senza libretto.

Dramma a lieto fine attorno al piccolo "Flock„

Preferisce fuggire che lasciare il suo cane

La giovane Anna Maria trovata in cantina, col suo barboncino

La giovane Anna Maria Lazzero, di 17 anni, fuggita ieri sera verso le 21,30 dalla propria abitazione, è tornata nella notte dopo appena quattro ore di assenza. E' stata, come si suol dire, una tempesta in un bicchier d'acqua, provocata da un contrasto sorto tra lei e la madre circa un barboncino cui la ragazza è affezionatissima.

Il cantino, regalato alcuni mesi fa da un amico di famiglia in occasione del compleanno della ragazza, è grazioso, intelligente, ma ha il difetto di non conoscere la pulizia. Questa è l'ossessione della signora Lazzero la quale ieri sera perse definitivamente la staffa quando, accintasi a fare il bagno, trovò nella vasca il guinzaglio che lo stesso barboncino aveva gettato nell'acqua. «Quel cagnaccio finirà per farmi impazzire — aveva gridato la signora — domani lo regalerò a qualcuno...».

Anna Maria stava guardando la televisione. La frase della madre la fece fremere: «Flock è mio — rispose — nessuno può toccarlo». «Ah sì! — le fece eco la madre dal bagno — vedrai allora se scherzo. Questa storia ha da finire e finirà domani stesso».

Anna Maria sa che quando la madre parla con quel tono non c'è più replica che tenga. Si prese Flock in braccio, uscì in corridoio e raggiunse la porta. La signora Lazzero la sentì borbottare riesulta: «Ebbene se "lei" non ti vuole dovrà fare a meno anche di me. Io non ti lascerò mai...». La donna, a questa frase, sorrise pensando che si trattasse di una delle solite frasi intimidatorie con le quali già altre volte la ragazza aveva risolto le sorti in favore del suo barboncino.

Ma Anna Maria uscì davvero di casa e mezz'ora dopo ancora non era tornata. Disperata per tanto ritardo, sconcertata dalle parole che essa aveva pronunciato prima di squagliarsela da casa, la madre telefonò al marito, nell'officina di sua proprietà dove si era fermato per preparare una nuova lavorazione. Insieme si recarono al Commissariato a denunciare la scomparsa. Poi girarono per la città alla sua ricerca.

All'una, affranti, desolati, tornavano a casa. Si gettarono su una poltrona silenziosi lui, le lacrime agli occhi lei. Mezz'ora dopo suonava il campanello. La Lazzero corse ad aprire. Davanti a lei c'era Anna Maria con Flock in braccio. Il viso era sporco di fuliggine come pure i vestiti. Aveva gli occhi sbarrati, il cagnolo guaiolava. Dov'era stata? In cantina: si era accoccolata presso il mucchio del carbone con il barboncino in grembo. Aveva sfogato il suo rammarico chiacchierando a lungo con lui, poi si era addormentata. Appena si era svegliata pensando al guaio che aveva combinato non aveva avuto altro pensiero che tornare immediatamente a casa.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 6 marzo (65-300), alle ore 6,57; tramonta alle 18,27. - I SANTI del 6: S. Perpetua, S. Felicita, S. Marciano.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+10,8
MINIMA	+ 3,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +4,2; ore 8: +6; umid. 72%; press. 743,2. Cielo semicoperto. Previsioni: Cielo nuvoloso. Temper. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +13,9; min. —0,4; ore 8: +2

La banda della "1400„ ancora all'assalto in corso Svizzera

Tutta la casa al buio per svaligiare la drogheria

I ladri avevano smontato il campanello elettrico che avrebbe dovuto dare l'allarme - Il padrone del negozio si è imbattuto in uno di essi mentre stava uscendo dopo l'impresa

Una drogheria di borgo San Donato è stata presa di mira stanotte dalla «banda della 1400», la famigerata organizzazione attivissima in questi giorni. A differenza del «colpo» tentato l'altra notte in danno della pasticceria di via Lamarmora 17, nel quale uno dei partecipanti è stato arrestato, stavolta l'impresa è riuscita: i ladri sono riusciti ad impossessarsi di 2 quintali di caffè, con un danno per i proprietari, i fratelli Sergio e Carlo Scaia di 28 e 30 anni, che supera le trecentomila lire.

La tecnica degli audaci ladri è risultata la medesima. Dapprima un giro di ispezione effettuato verso le 17,30: la «1400» verso quell'ora si fermava davanti alla drogheria in corso Lecce angolo via Balme: la occupavano cinque persone ma una soltanto scendeva per dare un'occhiata. Poi, infilato il portone e facendo vista di cercare una persona dimorante nella casa, si recava all'ingresso della scala e qui considerava attentamente la ubicazione del retrobottega.

Carlo Scaia ebbe modo di vedere bene in viso l'individuo, ma in quel momento non pensava certo si trattasse di un malvivente che studiava un «colpo».

Verso l'una e mezzo di stanotte Sergio Scaia, rincasando insieme ad un amico, notava la stessa vettura ferma sull'altro lato della strada. Mentre entrava nel portone incrociava un giovanotto con giaccone di pelle che ne usciva. La cosa parve sospetta ma né al Scaia né all'amico venne in mente che egli avesse appena finito di rubare nella sua drogheria.

Se ne accorgevano soltanto quando il ladro, risalito con molta flemma sulla «1400», gridò ai complici un secco: «Ed ora via a tutta velocità». Benché la macchina scattasse a pieno motore, il Scaia ebbe modo di rilevare i numeri della targa. Pochi minuti dopo constatava la bella pensata: dietro il cilindretto della serratura, i ladri erano entrati nel negozio e, smontato il congegno d'allarme, avevano portato via due sacchi di caffè, in parte ancora da tostare. Nel tagliare i fili della suoneria provocavano un corto circuito in conseguenza del quale tutto il caseggiato rimaneva senza luce.

Il dottor Ferrito del commissariato di P.S. San Donato, in base ai numeri annotati dal Scaia, ha rintracciato stamane il proprietario della «1400». E' probabile che entro la giornata la banda venga completamente sgominata.

Inciampa e si ferisce

Un operaio è rimasto vittima di un infortunio alle 11 di stamane mentre era intento al lavoro in un'officina meccanica di via Tiziano: inciampando in un grosso ferro che si trovava sul pavimento, è caduto e si è fratturato il malleolo sinistro. Soccorso è portato all'ospedale San Vito, il ferito — Clemente Ferlo, di 36 anni, abitante a Carmagnola in via Racconigi 13 — è stato ricoverato.

Pettinatrice in fin di vita

La giovane a bordo di una moto si è sfracellata contro la fiancata di un camion

In gravi condizioni per fratture al capo è stata ricoverata all'ospedale Mauriziano la signorina Giovanna Pieranti, di 30 anni, nata e abitante a Sommariva Bosco in via Ceretto 34. La giovane verso le ore 10,30 era stata vittima di un incidente stradale, accaduto in corso IV Novembre ang. corso Adriatico.

La Pieranti, che è pettinatrice e viene di frequente a lavorare a Torino, viaggiava su un motoscooter e percorreva il corso IV Novembre. La sua velocità era notevole ma non eccessiva, secondo le affermazioni di persone che assistettero all'incidente. E' strano, quindi, come essa non sia riuscita a fermare la moto quando, all'incrocio con corso Adriatico, apparve un camion che prendeva in modo da tagliarle la strada.

La pettinatrice piombò contro l'automezzo con violenza e restò esanime al suolo. Accorsero persone in suo aiuto fra cui l'agente di P. S. Gaetano Capitano che stava per entrare nella caserma che è poco lontana dal luogo dell'incidente. Con una macchina di passaggio la sventurata venne trasportata all'ospedale e ricoverata con prognosi riservata.

Una misteriosa scalata al municipio di Sciolze

Un misterioso episodio è all'esame dei carabinieri di Sciolze e della tenenza di Chivasso: alcune persone, la cui identità è ancora sconosciuta, sono entrate la notte scorsa nell'edificio comunale di Sciolze, vi si sono fermate a lungo frugando in tutti i mobili ed infine se ne sono andate senza portar via nulla.

Gli autori dell'inspiegabile fatto per entrare nel Municipio ne hanno scalata la facciata fino al primo piano. Raggiunta la finestra dell'ufficio del messo comunale l'hanno sfondata e sono balzati nell'interno. Dopo avere cercato in tutti i cassetti creando un gran disordine fra le carte, sono passati nell'ufficio attiguo dove è la segreteria. Anche qui essi hanno compiuto la medesima operazione: hanno frugato minuziosamente in tutti i mobili lasciando poi mucchi di documenti a terra.

Nella segreteria v'era del denaro, una piccola somma, che però gli sconosciuti non hanno toccato; né hanno tentato di impadronirsi di alcune macchine da scrivere e di altri oggetti dalla cui vendita avrebbero potuto ricavare un guadagno discreto. Questo comportamento sembra far escludere che lo scopo dei misteriosi visitatori notturni fosse il furto; non è da pensare, infatti, che essi non si siano impadroniti del materiale perché ingombrante: avevano tutte le possibilità di portarlo via senza correre alcun rischio.

Lo scopo dell'impresa era quindi di asportare documenti: questa ipotesi sembra avvalorata dai primi risultati delle indagini: si ritiene anche che gli autori della strana visita siano persone del paese.

Una «Caccia al tesoro» è stata organizzata per domenica prossima dall'Associazione ex-allievi dell'Istituto Rosmini. Sono in palio numerosi premi, fra cui un televisore.

LE PERROQUET — Via Gotta 15 - Telef. 68-068 — QUESTA SERA Cotillons e omaggi — CAVALLINO ROSSO

AUGUSTUS — OGGI — Un film rigorosamente storico — BERLIN - TOKIO — OPERAZIONE SPIONAGGIO — con KRISTINA SÖDERBAUM, PAUL MULLER

EL TROCADERO — 16,30 tè; 21 Zuccheri, - Successo. E' finito così... Grande serata.

LA SERENELLA — Spensierata e allegra serata «Addio Carnevale!» — Gr. Miguel, c. Vasquez, 4, Cariga

LA ROTONDA — Questa sera, ore 21: Grande serata «Addio Carnevale» Orch. Orsatti

Echi di cronaca

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 521-107.

AMBROSIO OGGI — Technicolor — IL MONDO E' MERAVIGLIOSO

LUX — Tutti hanno eletto a regina dello schermo INGRID BERGMAN "LA MIGLIORE ATTRICE DELL'ANNO" — ANASTASIA — CinemaScope — YUL BRYNNER - HELEN HAYES — un autentico spettacolare trionfo

PILLOLE DI S. FOSCA — LASSATIVE PURGATIVE

CHIRURGIA PLASTICA — presso Casa di Cura M A T E R — Via Villa della Regina, n. 14 — Telefono 81-813 - Visite ore 14-15 — D.P. 0088 27-2-947

OGGI al Cinema TORINO — UN DIVERTENTISSIMO FILM «TITANUS» — POVERI ma BELLI — con MARISA ALLASIO — MAURIZIO ARENA - R. SALVATORI - E. MANNI

SAINT VINCENT — VALLE D'AOSTA — "La Riviera delle Alpi„

SABATO 9 MARZO ALLE ORE 21,30 NEI SALONI DEL GRAND HOTEL BILLIA

GRAND GALA "ROUGE ET NOIR„

A TUTTE LE SIGNORE VERRA' OFFERTA UNA "ARTISTICA" SPILLA IN ORO DELLA GIOIELLERIA SIRIO DI MILANO

SORPRESE - COTILLONS — DUE ORCHESTRE — VARIETA' INTERNAZIONALE | ABITO DA SOCIETA' — MASCHERA - DOMINO | INFORMAZIONI — PRENOTAZIONE TAVOLI: Tel. 2342 - SAINT VINCENT

MOBILI ARTIGIANI — CORSO VITTORIO EMANUELE 16 - TORINO - Telefono 80.361 — UNO DEI PIU' VASTI E COMPLETI ASSORTIMENTI DI MOBILI IN OGNI STILE POLTRONE SALOTTI LAVORAZIONE ACCURATA — FACILITAZIONI PAGAMENTO

Dal radiologo

La ragazza stava in fondo al corridoio appoggiata al termosifone. I capelli lunghi e tinti di un biondo carota facevano apparire il viso, piccolo e affilato, di un biondo trasparente. Senza accorgermene certo da molto la guardavo perché si staccò dal termosifone, venne verso me camminando incerta, si appoggiò al muro, disse sorridendo di un sorriso infantile sulle labbra scolorite: «Perché mi guarda? Che cosa ho? Sono tanto sciupata?». Si passò la mano lunga e magrissima sul viso stringendolo, continuò: «Sono tanto magra?» e ancora [illegible] e senza lasciare che le rispondessi: «E' il primo giorno oggi che mi alzo; sono in ospedale da due mesi e sempre a letto. Avevo la pleurite. Mi hanno levato tre litri d'acqua».

«Ora è guarita?» domandai.

«Sì, da una settimana non ho più febbre. Tra pochi giorni mi lasceranno uscire, ma dovrò andare un mese in montagna».

«Le farà molto bene».

«Ci andrò se lui non verrà prima. Quando arriva con la nave mi chiama e devo andare da lui. Una volta all'anno viene in Italia e ci raggiungo. Oh — continuò improvvisamente illuminandosi e passandosi tra i capelli la mano trasparente — sono tutta in disordine, senza trucco. I capelli mi sono cresciuti scuri. Devo metterli a posto. Me li curo molto, lui vuole questo colore».

«E' molto bello» dissi.

«Sì, vero? E anche le mani mi curo molto. Con questa brutta vestaglia di tela bianca che è dell'ospedale mi vergogno».

Si sporse verso me palpandola con le mani, quasi a volerla allontanare dai fianchi che, tra le pieghe fonde, non si riusciva nemmeno a intravvedere.

«Ho vestaglie bellissime di seta, trasparenti e colorate ma non me le lasciano mettere. Le ho qui in valigia. Bisogna essere tutte uguali qui dentro e si diventa tutte brutte come le malattie», rise maliziosa sporgendo il viso minuto: «E avevo tante sigarette ma le ho tutte regalate. Io non fumavo più quando stavo male. Però ora me ne torna la voglia. Forse mi proibiranno di fumare? Spero di no perché mi piacciono le sigarette buone, profumate. Se non sono buone non c'è gusto».

Chinandosi verso me, e la pelle del suo viso aveva una trasparenza dorata, pareva rispecchiarsi il colore acceso dei capelli: «Lei ha un buon profumo. Che cos'è? Mi piace molto. Io ne avevo uno di Chanel, era buono, ma l'ho finito. Me lo avevano regalato».

«Lui?» sorrisi.

Rimase un momento zitta corrugando la fronte, scosse la testa: «No, non lui. Mi ha scritto che verrà in Italia e che mi sposerà. Lo conosco da tre anni. E' molto alto e biondo. Vicino a lui io mi sento piccola — si strinse la vita tra le mani — ora poi che sono tanto magra, lui mi sembrerà ancora più grande, mi terrà tutta in una mano. Oh!, devo fare presto a ritornare come ero. Prima che arrivi».

Parlava animandosi sempre di più. Una giovane dottoressa ci passò vicino e dopo averci guardato con curiosità, disse alla ragazza dai capelli carota: «Va' a sederti, Silvia, ti stancherai a stare tanto in piedi».

La ragazza con slancio: «Mi fa piacere star qui. Ho voglia di parlare e di muovermi, sono così nervosa».

«Sta' attenta che poi non ti torni la febbre» aggiunse la dottoressa allontanandosi.

«Non mi tornerà la febbre. Ho tanto bisogno di parlare. Sa — disse scotendo la testa e passandosi le dita tra i lunghi capelli che si sollevarono mandando riflessi — io sono all'ospedale a Venezia, ma non abito a Venezia. Mia madre sta a Milano».

«E lei? Dove abita?», domandai.

Mi guardò incerta, poi con voce che suonò falsa: «Anch'io. Ma lei è ammalata? Che cos'ha?».

«Devo fare un controllo al torace».

«Controllo? E' stata a letto?».

«Sì, da una settimana ero a letto con un po' di febbre».

«E chi le faceva i lavori di casa? Voglio dire chi faceva da mangiare e il resto?».

Rimasi un momento incerta, poi piano dissi: «Ho una brava cameriera». Mi spalancò in faccia gli occhi azzurri chiarissimi: «Una cameriera tutta per lei?», e rimase immobile un attimo, aprendo di più gli occhi che improvvisamente le occupavano tutta la faccia.

«Anche una cuoca?», insistette.

Feci cenno di no.

«Ah! — disse socchiudendo gli occhi — l'americano, quando mi sposerà, lo dice sempre che mi sposerà, ci comprerà una casa tutta per me e avrà le finestre aperte e ai vetri le tende di pizzo e forse anche una cameriera».

Poi abbassando la voce e tendendo la mano quasi nel gesto di stringere qualche cosa: «Potrò suonare il campanello, io», e sul viso le passò un'ombra che mi parve spegnesse il riflesso dei capelli sulla pelle troppo bianca: «Il campanello», disse piano e alzò le spalle; subito rianimandosi, e gli occhi le brillarono: «Devo far presto a guarire e a mettermi in ordine. Sapesse come cambio. Divento un'altra. Per fortuna qui nessuno mi cerca».

Si toccò con le mano i capelli e il viso, sfiorò la ruvida vestaglia e allargò le mani davanti a sé per guardarsi le unghie. «Così, come sono, non mi guardo neppure allo specchio. Se lui comparisse qui, mi nasconderei».

«Davvero? Ma le vorrebbe bene lo stesso, non crede?».

Mi guardò interrogandomi, poi dubbiosa: «Bene? Crede? Vorrei che lei mi vedesse quando sono tutta in ordine».

«Forse ci incontreremo», dissi.

«Incontrarci?», domandò sbalordita e subito rise scoprendo i denti piccoli e bianchi ma senza lucentezza: «Io forse andrò in America con lui. Ogni anno mi fa fare un viaggio e mi porta nei migliori alberghi. Dovrò anche imparare l'americano, ora so solamente qualche parola e la dico male. Lui si mette a ridere e anch'io rido».

«Silvia Sarni», chiamò un'infermiera sbucando da un uscio nascosto dalla tela azzurra e guardandosi intorno. La ragazza disse: «Sono io, devo andare. Peccato, stavo così bene a parlare con lei».

«Presto» disse ancora la voce.

«Buongiorno e grazie», disse la ragazza staccandosi dal muro al quale era appoggiata e scomparve dietro la tenda.

Camminai fino in fondo al corridoio dove la parete era occupata da una finestra grande e altissima. Dietro ai vetri vidi un tetto e una casa. Rimasi immobile a guardare: gli occhi fissi a una piccola finestra della casa.

Aveva le tende bianche di pizzo e non si alzarono mai e nessuno passò dietro, nemmeno un'ombra. Forse l'americano è troppo grande per poter comparire dietro quella piccola finestra: e lei non si affaccia perché aspetta l'americano. Era tutto immobile. Poi delle campane lontane cominciarono a suonare.

Nella grande piazza di S. Giovanni e Paolo, fuori dell'ospedale, mi accorsi che il cielo era tutto sereno. E risentivo, mescolata a quella infantile della ragazza, la voce del radiologo: «Le abbiamo detto che potrà uscire e andare in montagna. Aiuta a guarire non sapere. La parola [illegible] spaventa i malati e li deprime».

Lea Quaretti

Nel ricordo degli abitanti dell'«Ile de Beauté» vive soltanto Napoleone

I pittoreschi briganti della Corsica non infestano più le gole dell'isola

I còrsi guardano con sospetto chi pronuncia i nomi di Romanetti, Bartoli e Spada - Ma il banditismo non è morto: ha assunto nuove forme nella malavita di Parigi e di Marsiglia - Come un senatore ottenne la protezione di un celebre capobanda - La tragica fine dell'ultimo fuorilegge - Il figlio è ora guardia di finanza a Bonifacio

(Nostro servizio particolare)

Ajaccio, marzo.

Il brigantaggio è scomparso dall'Ile de Beauté e i còrsi fingono di averlo dimenticato mentre dedicano un vero e proprio culto al ricordo dell'Imperatore. Qui, ad Ajaccio, c'è un caffè Napoléon accanto al cinema Bonaparte, i negozi si chiamano Solferino, Magenta, Petit Caporal, Empereur e via discorrendo; e non parliamo delle strade e delle piazze: è una sinfonia napoleonica. Ogni volta che gli ajaccini passano nella stretta Rue Saint Charles dinanzi alla casa relativamente modesta dove nacque il loro uomo guardano le finestre con ammirazione e si sentono più grandi. Essi hanno effettivamente un complesso di superiorità rispetto ai francesi del continente e sono «bonapartisti» prima di essere radicali, democristiani, socialisti o comunisti. La municipalità è «bonapartista» e ognuno, qui, si crede un piccolo Napoleone. «Senza la Corsica — mi diceva uno di Bastia emigrato sul continente e in ferie al paese natio — la Francia non avrebbe esercito, né amministrazione statale, né amministrazione coloniale». Ciò è esagerato ma dimostra lo stato d'animo dei còrsi.

Vere potenze

Invece, come si è detto, hanno dimenticato il brigantaggio e ti guardano in modo strano, fra il curioso e il sospettoso, se nella conversazione, parlando della bellissima foresta di Vizzavona o delle selvagge gole della Strella e dell'Inzecca, dei villaggi di Ciamannacce e Palneca, pronunciate i nomi di Romanetti, Bartoli, Spada... Sono gli ultimi dei briganti celebri, che regnarono sulla loro regione — piccoli Napoleoni anch'essi — in modo indiscusso, incutendo paura ai gendarmi, il rispetto ai contadini e ai pastori, suscitando la passione nelle donne.

Romanetti fu un vero e proprio «signore», in senso feudale, si autodefiniva «governatore» o «comandante», aveva guardie di corpo e ogni casa gli era aperta. Non sapeva leggere e tanto meno scrivere ma era generoso coi poveri e il suo fucile non sparava un colpo. Gli bastava per procurargli obbedienza cieca, affetto e anche amore. Pare che una contessa italiana, di cui i còrsi non ricordano il nome, condividesse la sua esistenza e lo assistesse quando doveva ricevere i giornalisti o rendere la giustizia fra i suoi uomini. Il senatore e Giardario François Coty (quello dei profumi e belletti tuttora noti), còrso, ritenne opportuno incontrarsi col Romanetti per assicurare la sua rielezione nel 1925 e fece sapere al brigante che desiderava parlargli garantendogli al tempo stesso che non sarebbe stato arrestato se fosse andato da lui, ad Ajaccio o in un'altra città. Il Romanetti gli fece rispondere che era disposto a riceverlo e gli mandò alcuni uomini fidati per guidarlo attraverso la macchia. Non è che avesse paura di andare in città, né che fosse diffidente; ma voleva far sapere al ricco e potente uomo politico che in Corsica comandava lui, Romanetti. E il Coty si scomodò personalmente, andò nella macchia ed ebbe col brigante una lunga conversazione, da potenza a potenza. Pochi mesi dopo era trionfalmente rieletto.

Il Bartoli e lo Spada non ebbero la fama e il prestigio del loro predecessore ma per molti anni le loro gesta nutrirono ugualmente la cronaca del brigantaggio finché essi non caddero sotto le fucilate dei gendarmi in seguito a una decisione del governo di Parigi che mandò contro di loro importanti forze per catturarli. Spada, diventato pazzo, andava in giro col capo cinto da una corona di rose e con una voluminosa croce metallica che gli pendeva dal collo sul petto nudo. Fu l'ultimo a venire ucciso parecchi anni prima della guerra. Suo figlio è guardia di finanza a Bonifacio, secondo ciò che mi disse un còrso di Sartène, il quale aggiunse: «E' un bravo gentil...».

Illeciti commerci

Oggi, nelle paurose gole dell'Inzecca, nella Scala di Santa Regina, la Spelonca, la macchia più folta che mai, nessun pericolo aspetta il viaggiatore. Lungo le strade strette e tortuose si incontrano, in libertà, soltanto astuti bovini che cercano nei cespugli un magro pasto, asini che si scostano con pachidermica lentezza per dare il passo alle automobili, branchi di maiali e, ogni tanto, un gregge di pecore guidato dal pastore che ti rivolge un cenno cordiale di saluto. Ciamannacce e Palneca, a poco meno di mille metri di altitudine, ex-riparo ai briganti che, in caso di necessità, trovavano un sicuro rifugio nella vicina foresta fra le valli del Taravo e dell'Ese, e sulle cime di impervie montagne dove anche oggi non si può andare senza una guida che le conosca bene, sono ora due tranquille borgate di un migliaio di abitanti ognuna, rimesse a nuovo, con case tutte ripulite e una chiesetta di costruzione recentissima. Verso la montagna dalle punte dolomitiche che dominano i due villaggi la macchia è impenetrabile, e sono incolti i campi che scendono dolcemente a valle. Gli uomini trascorrono le giornate al Cristal Bar, al Cigale Bar, al Central Bar, nomi che sanno di Montmartre, mentre le donne, dalle soglie, guardano passare le rarissime automobili.

Si lavora poco in Corsica, e i vecchi lo deplorano. La sera, quando cala il sole, non si vedono come in Sardegna lunghe file di carri e contadini che tornano dai campi dirigendosi verso il paese. A Prunete, sulla costa orientale, il padrone di un ristorante, sensibile all'elogio che avevo fatto del suo vino, mi diceva: «Ce n'è meno di prima. Prima le vigne incominciavano qui e andavano sino in collina; ora non ce n'è quasi più. Prima del '14 la Corsica era davvero l'Ile de Beauté, un giardino; ma ora è tutta macchia, con il cotone più o la fratta, la verdura, la carne deve venire dal continente dove va, invece, tutta la nostra gioventù». Domandai: «E chi lavora per sfruttare le vostre ricche foreste di pini e di abeti?». Rispose: «Vengono gli italiani. I boscaioli, i segantini, gli operai in genere sono italiani e si vende molto legno all'Italia; vengono a caricarlo velieri di Viareggio e di Livorno. I nostri giovani sono tutti gendarmi, guardie di finanza, agenti di polizia, impiegati statali e coloniali...». Non aggiunse: «contrabbandieri, trafficanti». E' questo un argomento che i còrsi evitano con molta cura nelle conversazioni e anche la stampa locale dà pochissima diffusione alla lotta che oppone, sul continente, le bande còrse di Marsiglia e di Parigi per il monopolio dei commerci illeciti: contrabbando di sigarette fra Tangeri e la Francia, tratta delle bianche, sfruttamento della prostituzione, traffico di stupefacenti, racket...

E' il nuovo aspetto del banditismo còrso, meno spettacolare di quello dei Romanetti e degli Spada ma molto più redditizio. La malavita, a Parigi come a Marsiglia, è composta in maggioranza di còrsi i quali hanno i loro caïd, i loro capi rispettati e temuti come lo erano i briganti dei tempi passati. La polvere parla sovente a Montmartre, intorno a Place Pigalle, e nell'antico quartiere di Marsiglia vicino al Vieux Port. Le raffiche dei conflitti lasciano ogni mese un uomo a terra, morto o ferito, e l'eco della sparatoria si ripercuote nell'isola dove la «legge del sangue» esige la vendetta. E' così che l'anno scorso il sindaco di Pila Canale, Jean Colonna, venne aggredito di notte dinanzi a casa sua e ci lasciò le due gambe; il fratello Jacques ci rimise la vita poche settimane dopo e il suo corpo giace ora nel piccolo mausoleo della famiglia, poco distante dal paese (in Corsica i cimiteri appaiono abbandonati perché vi è sepolto soltanto chi è poverissimo e gli sterpi e le erbacce crescono intorno alle tombe; le famiglie abbienti hanno, ognuna, il proprio sepolcro sulle proprie terre).

La polizia non ha ancora scoperto ufficialmente gli autori della sparatoria di Pila Canale, la cui causa sarebbe un vecchio conflitto a proposito di un centinaio di milioni per una faccenda di contrabbando di sigarette, ma gli amici dei Colonna sanno chi sono e da allora altri cinque o sei morti, in Corsica e sul continente, hanno allungato la catena che sembra non dover mai finire. Il brigantaggio non esiste più alla moda antica nelle gole dell'Inzecca e sulle montagne di Vizzavona; si è spostato verso Place Pigalle adottando forme moderne.

Loris Mannucci

Dopo un'affannosa ricerca di oltre tre mesi, Laslo Barrabas ha ritrovato il suo piccolo Sany. Egli aveva perduto il bimbo durante una drammatica fuga dall'Ungheria. Sany era stato custodito in un campo profughi in Austria. (Telefoto)

A GIUDIZIO LA DONNA CHE UCCISE IL SINDACO DI CREVACUORE

L'assassina per 12 anni covò la sua vendetta

Quando sua madre venne fucilata dai partigiani (nel 1944), Alfa Giubelli aveva 10 anni - Da allora si fece strada nel suo cervello il proposito della vendetta, che non l'abbandonò più - La tremenda confessione: "Ora che l'ho ucciso sono tornata tranquilla" - Negata all'imputata l'attenuante del vizio parziale di mente - Il processo alle Assise di Vercelli

(Nostro servizio particolare)

Vercelli, martedì sera.

«Per me il Busei è sempre stato come un'ossessione: era lui la causa di ogni mio dispiacere; lui che mi aveva privato dell'affetto più caro. Ora che l'ho ucciso sono ritornata tranquilla e serena». Con queste terribili parole, Alfa Giubelli concludeva, la sera del sette marzo dello scorso anno, la piena confessione, resa ai carabinieri due ore dopo avere ucciso il sindaco di Crevacuore.

A un anno esatto da quell'episodio, il sette marzo prossimo, la Giubelli comparirà davanti ai giudici della Corte d'Assise di Vercelli per rispondere di omicidio volontario. Racconterà la sua triste storia, così come appare nel voluminoso fascicolo processuale: una infanzia comune a tutti i bimbi di questo mondo, interrotta, all'età di dieci anni, da un terribile evento che l'ha sconvolta nel fisico e nella mente.

Nata a Crevacuore (Valsesia) il sedici aprile 1934, si può dire non conobbe altri affetti se non quello della madre. Aveva sei anni quando suo padre andò alla guerra, dalla quale tornò soltanto sul finire del 1945. Rimasta sola con la mamma (un fratello era in collegio a Vercelli) visse in ristrettezze. Gli eventi bellici avevano portato suo padre in Germania prigioniero dei tedeschi, e nel 1944, in un periodo particolarmente difficile, venne a mancare anche il sussidio militare. Finalmente, il 15 luglio il messo comunale notificò alla famiglia Giubelli ch'era arrivato l'assegno.

Alfa — aveva allora dieci anni — fu presa per mano dalla mamma, Margherita Ricciotti, per andare a ritirare quei pochi soldi. Sulla piazza del paese, un gruppo di partigiani fermò la Ricciotti. «Venga con noi» le intimarono. La donna, sempre tenendosi per mano la sua bambina li seguì. Giunti che furono dietro al cimitero, un uomo, Aurelio Busei, li attendeva. «Questa è la tua ultima ora, mia cara Caterina — disse il Busei — voi Ricciotti siete sempre stati la mia rovina. Mi avete sempre fatto correre: siete una combriccola di fascisti delinquenti». La donna lo scongiurò, ma il Busei fu inflessibile: «Stai zitta», intimò. Poi rivolgendosi a uno dei partigiani ai suoi ordini, comandò: «Porta via la bambina».

Alfa fu così fatta incamminare verso il paese. Dopo pochi passi, sentì un grido, poi una scarica di mitra. Intuì cosa era accaduto e cadde svenuta. Ancora priva di conoscenza, la portarono a casa della zia, Angiolina, sorella di sua madre. Quello stesso giorno fu prelevato ed ucciso lo zio di Alfa, Calimero Ricciotti, e l'indomani, la donna che con lui conviveva, Caterina Sollami, la quale aveva minacciato il Busei di denunciarlo se entro 24 ore non le avesse restituito il suo uomo.

Alfa Giubelli visse con la zia, a Crevacuore, ancora per due anni. Ma non era più la bambina gaia e spensierata d'un tempo: non giocava più, s'era fatta triste e taciturna. Nel 1946 andò a vivere con altri parenti a Venezia e nel 1949, a soli quindici anni, sposava suo cugino Gennaro Basadonna che aveva dieci anni più di lei.

Sebbene amasse suo marito, Alfa non era completamente felice. Desiderava un figlio e la sorte glielo negava. Il trauma patito il 15 luglio 1944, allorché fu uccisa sua madre, l'aveva fatta diventare donna anzi tempo. Una disfunzione questa, che le impedirà forse per sempre la maternità.

«Quello di vendicare mia madre, è stato un chiodo. Forse, se avessi avuto un figlio, l'affetto per lui mi avrebbe distolta da quel pensiero fisso» — così ha detto al magistrato inquirente la Giubelli. Dopo varie cure, proprio il sette marzo dello scorso anno, Alfa, che si credeva prossima alla maternità, ebbe l'ultima delusione. Probabilmente, fu questo «scoramento» a determinarla a compiere la vendetta covata per dodici anni.

Dalla casa di Alzo di Pella, sulla sponda occidentale del Lago d'Orta, dove viveva col marito e la suocera, Alfa Giubelli partì alle 16,30. In casa aveva detto che sarebbe andata a Borgomanero, per una commissione. Nella borsetta, invece, s'era messa la «Browing» cal. 7,65 del marito. Salì sull'autocorriera diretta a Borgomanero, ma ne discese a Bernonno da dove proseguì per Borgosesia. Di qui, a piedi, nonostante un automobilista galante le avesse offerto un passaggio, proseguì sino a Crevacuore.

In Municipio — erano le 19 — le dissero che il sindaco (il Busei, ex-comandante partigiano ed esponente locale del P.C.I., era assurto alla carica di primo cittadino) a quell'ora l'avrebbe trovato a casa. Di qui, la mandarono alla «Cooperativa Lavoratori» dove il gerente Guido Guinna l'informò che il Busei era a cena dalla sua amica Caterina Perolini, alla frazione Azoglio. La Giubelli vi giunse alle 19,30. Busò alla porta che le era stata indicata. Ad aprire si presentò la Perolini. «C'è il sindaco?» — chiese. Il Busei, ch'era a tavola, si alzò e si fece sulla porta.

«Avrei potuto spararagli subito — ha raccontato la Giubelli ai carabinieri — ma ho voluto prima farmi riconoscere: «Sono la figlia della Ricciotti», dissi, e puntandogli contro la pistola feci partire un colpo. Il Busei allungò un pugno, colpendomi al naso che prese a sanguinare. Continuai a sparare, finché il sindaco mi cadde addosso, rotolando, poi, riverso sul pavimento».

Alfa Giubelli, non tentò la fuga. S'incamminò verso Crevacuore; chiese e ottenne un passaggio da un automobilista, Olivio Casalvolone, e si fece accompagnare dai carabinieri. Al piantone disse semplicemente: «Ho ucciso il sindaco».

Proprio in quel momento giungeva in caserma il marito della Giubelli. Ritornato dal lavoro, aveva constatato la scomparsa della pistola e come preso da un presentimento si era fatto accompagnare a Crevacuore. Conosceva le intenzioni della moglie; sperava soltanto di giungere in tempo per dissuaderla. Purtroppo era giunto in ritardo.

L'istruttoria è stata particolarmente laboriosa. Alfa Giubelli è stata sottoposta a esami peritali diversi. Al più importante, quello psichiatrico, i professori Mossa, Broggi e Granone hanno dato questo responso: 1) La Giubelli era, per infermità, in tale stato di mente, da scemare grandemente, senza escluderla, la capacità d'intendere e di volere; 2) le sue condizioni sono ora le stesse del giorno del delitto; 3) non è da ritenersi socialmente pericolosa.

Il giudice istruttore ha ritenuto insufficienti le motivazioni dei periti e, nella sua sentenza di rinvio a giudizio, ha negato alla Giubelli l'attenuante del vizio parziale di mente, così come quella, chiesta dai difensori avvocati Neuciani e De Fabianis, della provocazione.

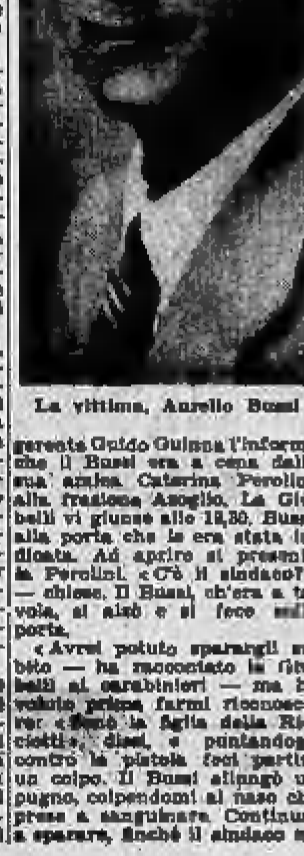
Con la Giubelli sarà processato anche il marito, Gennaro Basadonna, imputato, a piede libero, di detenzione abusiva di arma da fuoco.

Il fratello della vittima, Pietro Busei, si è costituito Parte Civile, col patrocinio dell'avv. Buzo, di Biella.

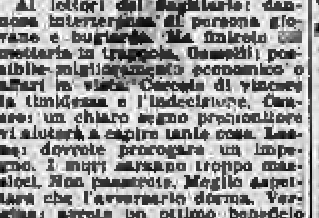
Presiederà il processo il giudice dott. Bicher, assistito dal giudice dott. D'Andrea; cancelliere Bellomo.

Piero Barbé

La giovane Alfa Giubelli, assassina del sindaco



La vittima, Aurelio Busei



Gli Astri: Luna in sestile a Venere ed al Sole. Concordia sotto tutti gli aspetti. La provvidenza vi aiuterà a sollevarvi i pesi più gravosi senza sforzo. Alimentate, potenziate la salute, questo è il momento di seminare. Tipi: Toro, Bilancia, Ariete.

Toro: le vostre forze saranno sufficienti a tenere in scacco i vostri concorrenti. La provvidenza vi aiuterà e solleverete i pesi più gravosi.

Bilancia: alimentatevi e potenziate la salute.

Ariete: la sorte si presenterà sotto mentite spoglie. Nervosismo per delle piccole beghe sentimentali. Lasciate perdere i rancori e vivete alla giornata.

Ai lettori del Sagittario: dannose interferenze di persona giovane e bugiarda. Ma finirete col metterla in trappola. Gemelli: possibile miglioramento economico o affari in vista. Cercate di vincere la timidezza e l'indecisione. Cancro: un chiaro segno premonitore vi aiuterà a capire tante cose. Leone: dovrete prorogare un impegno. I nuovi saranno troppo maliziosi. Non passerete. Meglio aspettare che l'avversario dorma. Vergine: [illegible] un ottimo beneficio da un [illegible] l'arrivo di qualcuno. [illegible] Scorpione: [illegible] Capricorno: [illegible] Acquario: [illegible] Pesci: [illegible] malattia [illegible] dono e [illegible] Y. Palombaroli

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 63-117.
Carignano (Comp. Tognazzi-Zoppelli-Agus), 21,15: «L'uomo della grondaia» di H. Quin e Duvesi.
Conservatorio (Amici della Musica), ore 21,15: Quartetto di Parigi.
Piccolo Teatro: chiuso.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 49-322): 16,30 e 22-3 Mo Di Nunzio, cantano L. Martorana, Joe di Nara, Bruno (Valentino): danze 16 e 21.
Castellino: 16,30 e 21 Or. Broseiet.
Club Danzante Magenta 31: danze 16 e 21. Succ. Compl. Clair de Lune
Eden Dance: 16,30 e 21 Beracino.
Faro Club: 16,30 e 21 Buscaglione.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Favino Dance: 21 D'Alessandro.
Gondie Dance: 16 e 21 Mo Leone.
Hay Dance: 16,30 e 21 Franchi.
Hollywood: 16 e 21 Turi Golino.
La Cicala: Ristorante, Cavoretto: 16-18 21-24 danze classico Quartetto
La Perla: 16,30 e 21 Or. Nini Rosso
La Serenella: Miguel, c. Vasquez.
Municoppacetal Dance: ore 21-24.
Principe: 16,30 e 21 M. Maschio, c. Gammy Sandra, dir. Mo Gallo.
Smeraldo: 16 e 21 Balocco-Vigna.
Trocadero: 16,30-21 Zucchari-Gilli.

Chatham Bar (via Teofilo Rossi 3, telef. 60-759; 45-318): Trio Di Stefano. Attrazioni internazionali.
Colombia Dance (via Goito 6 bis, tel. 60-145): Attraz. Orch. Armandi.
Esteril Club (via Cavour 5, telef. 44-780): ore 22-3 Quintetto Buffoli.
Le Ferraquet (via Goito 16, telefono 65-068): danze, attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: 9 - 14 - 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mondo è meraviglioso». Windsor Production technic.
Ariston: «L'amante misteriosa» R. Basehart, Murphy, Cummings.
Astor: «Baby doll (bambola viva)» di Tennessee Williams regia Kazan
Corso: «La preda umana» con Richard Widmark, Trevor Howard, J. Greer. SuperScope techn.
Doria: «Kean» V. Gassman, E. Rossi Drago, A. M. Ferrero, col.
Lux: «Anastasia» Ingrid Bergman, Yul Brynner. CinemaScope a colori.
Metro-Cristallo: «Il seme della violenza». Glenn Ford, Anne Francis. Mattin. 10,30. Vietato min. 16 anni.
Nazionale: «Gervaise» Maria Schell, François Perrier e Suzy Delair.
Vittoria: «Mezzogiorno di... fifa» VistaVis. techn., Martin e Lewis.

Augustus: «Berlin-Tokio (Operazione spionaggio)» con Cristina Söderbaum e Paul Müller.
Nazionale: «La corrida dei mariti» con Fernandel, Nicole Berger.
Torino: «Poveri ma belli», Marisa Allasio, Ettore Manni. Ap. 10.

Alessandra: «Ragazza di Las Vegas» techn. R. Russell, F. Lamas.
Arlecchino: «Vita commossa travagliatrice» techn. Scope. G. Rogers.
Capitol: «Maria Antonietta regina di Francia» colori M. Morgan.
Faro: «Ragazza di Las Vegas» in technicol. R. Russell, F. Lamas.
Fiamma: «Più grande spettacolo del mondo» technic. J. Stewart, C. Wilde. Nuova ediz. Apert. 15.
Gianduja: «Paris Canaille» con Daniel Gélin e Dany Robin.
Hollywood: «Paris Canaille» con Daniel Gélin e Dany Robin.
Ideal: «Delitto al Velodromo» e Gran Varietà con Rino Salviati ore 15 - 18 - 21.10.
Maffei Bandolero stanco e Riv. Baciclan, Ferrero-Nava 15,15-18-21.15.
Massimo: «La corrida dei mariti» con Fernandel e Nicole Berger.
Principe: «Paris Canaille» con Daniel Gélin e Dany Robin.
Statuto: «La corrida dei mariti» con Fernandel e Nicole Berger.

Adriano: «Ad est di Sumatra» Jeff Chandler, M. Maxwell, technicol.
Alcione: «Uragano su Yalta» Riv. Piero Pieri - Larice 15,15-18-21.15.
Alpi: «Da qui all'eredità» Maggio A. Sorrentino, T. Pica 1a vis. TO.
La Perla: «Paris Canaille» con Daniel Gélin e Dany Robin.
Regina: «I senza Dio» technic. con Randolph Scott, Lansbury.

Asti: «Donna venduta» Scope tech. C. Wilde, Jane Russell. Ap. 10.
Olimpia: «Oro dei Caraibi» col. Piccola Lux: S. Giovanni Decollato Fu: Avventure Don Giovanni, tech.
P. Nuova: «Peccatori di Tahiti».
Romano: «Desperado» Scott. Riv. Buldrini-Cocchetti 15,15-18-21.15.
San Felice: «Lili» technicolor con Leslie Caron e Mel Ferrer. Ap. 15.

Esperia: «Guerra sottuff. Asch».
Giardino: «Gli invincibili» technicolor con Gary Cooper.
Italiano: «Gli ostaggi» technicolor con Ray Milland. Apert. 14.30.
Mirafiori: «Satank freccia uccide».
Vinzaglio: «Fuga nel sole» Scope technicolor. Jean Marais.

Ellisea: «Il tetto» con G. Pallotti, G. Listuzzi di V. De Sica. Ap. 14.
Frejus: «Favoloso Andersen» tech. Danny Kaye e F. Granger. Ap. 14.
Nuovo: «Oro» tech. R. Widmark
S. Paolo: «I perversi» con Stewart Granger e Jean Simmons.

Belgio: «Gli invincibili» techn.
Corallo: «Il bigamo» Mastroianni Eclisse Comandante Jim, Wayne
Grepa: Moglie prefer. suo marito
Radium, ap. 14: «Segnale di fuoco» tech., P. Laurie, D. Andrews.
V. Veneto: «French can can» Jean Gabin, M. Felix, F. Arnoul, col.

Astra: «Senza tregua il Rock and Roll» B. Haley, T. Martinez. Ap. 15.
Bernini: «Una tigre in cielo» tec.
Elios: Grande Caruso, Lanza. Ap. 14
Excelsior: «Colosso d'argilla» con Humphrey Bogart, Jan Sterling.
Massaua: «Grande avventuriero».
Nazareno: «Gli sparvieri dello stretto» tech., Yvonne De Carlo.
Odeon: «Wichita» Joel Mc Crea, Vera Miles, cinescope technicolor
Star: «La freccia di fuoco» in technicolor con Robert Preston.

Adua: «Disperato addio» Cirotti.
Aurora: «Canzone d'amore» Fiore
Brescia: Mio amante è un bandito
Eri-Dan: «Domanda di grazia».
Falchera: «Mambo».
Fortino: La risaia, Sc. Martinelli
Maier: Maria Antonietta, Morgan
Nord: «Satank freccia che uccide» tech., Payne. Donnegue. Ap. 14,30.
Palermo Dietro lo specchio. Scope
Sociale: Agguato sul mare. Scope
Sesli: «Falco d'oro» technicolor.

Baretti: «Bacio di mezzanotte» in techn., Mario Lanza, K. Grayson.
Cabiria: Avventur. Burma. Ap. 14.
Colosseo: «Colosso d'argilla» con Humphrey Bogart, Jan Sterling.
Italia: «Febbre d'oro» Zeaplin.
Moderno: «Coraggio» Totò e «Continenti in fiamme» 2 programmi.
Piemonte: «Il cigno» in CinemaScope colori con Grace Kelly.
S. Carlo: «I pappagalli». Varietà.
Spezia: «La fine di un tiranno».

Alba: «Pellegrini d'amore» Loren.
Apollo: «Dietro lo specchio» tech. Scope, J. Mason, B. Rush. Ap. 14.
Diana: «Tempi moderni» Charlot
Dora: Quel fenomeno mio figlio.
Edera: «E' sempre bel tempo» cinefiscope technic. con Gene Kelly.
Lucento: «Casa da gioco» techn. Rock Hudson, Piper Laurie.
Luisario: «Andrea Chénier» tech.
Roma: «Lady Godiva».
Splendor: «Ribelle d'Irlanda» Scope techn., Rock Hudson. Ap. 15.
Umbria: «Bagliori ad Oriente».

LA FARMACIA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 51-405

ANNULLATA L'ELEZIONE DI "LADY ITALIA,,

La milanese ha vinto per errori contabili

Il controllo delle schede di votazione ha rivelato due sbagli commessi nei conteggi - La finale del concorso sarà forse ripetuta a Torino - Al posto della vincitrice, eletta per ora la concorrente torinese, che si era classificata seconda

La torinese Isabella Conte (a sinistra) e la milanese Renata Sala dopo il concorso finale

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

La finale del concorso nazionale per la elezione di Lady Italia, disputata pochi sere or sono a Torino dopo le varie selezioni regionali, è stata annullata. Di conseguenza, la milanese Renata Sala, l'indossatrice che in base ai risultati delle votazioni era stata proclamata vincitrice del concorso stesso, deve considerarsi decaduta dal titolo di Lady Italia. Al suo posto risulterebbe automaticamente eletta la torinese Isabella Conte, che si era classificata seconda nella suddetta finale nazionale disputata a Torino; ma è molto probabile che, nell'intento di assicurare la maggiore regolarità alla gara, venga indetta una nuova finale. Qualora, però, la ripetizione non avvenisse entro poche settimane, l'indossatrice Conte verrebbe considerata, a tutti gli effetti, Lady Italia.

La decisione di annullare i risultati di una competizione trova scarsi precedenti nella storia dei concorsi di bellezza e di altre virtù femminili. Nel caso della finale per la elezione di Lady Italia, l'annullamento è stato deciso quando gli organizzatori del concorso, procedendo a un più attento controllo delle schede di votazione, hanno riscontrato nei conteggi due errori di scritturazione. Appunto a tali errori si deve se risulta alterato in misura determinante il totale dei voti attribuiti alla concorrente milanese.

Più precisamente, due membri della giuria hanno sommato erroneamente i voti assegnati alla signorina Renata Sala, e lo sbaglio ha determinato la sua vittoria. Il controllo delle schede è avvenuto a Milano, dove ha sede l'organizzazione del concorso; ma gli organizzatori del medesimo tengono a sottolineare come essi attribuiscano i suddetti errori unicamente a involontaria distrazione dei compilatori delle due schede, della cui buona fede si dichiarano assolutamente certi.

La finale della competizione, come dicevamo, verrebbe ripetuta quanto prima, e, in questo caso, il campo di battaglia sarebbe ancora Torino o, comunque, una città del Piemonte. Il dott. Angelo Gibellini, che dirige a Milano il quartier generale del concorso, ha dichiarato che, in conseguenza dei riscontrati errori, la concorrente milanese che era risultata vincitrice viene privata non soltanto del titolo di Lady Italia, ma anche, naturalmente, del primo premio, consistente in un viaggio in Francia, dove, nel corso del previsto soggiorno, un'impresa francese sottoporrà la vincitrice a un provino che, se di esito favorevole, si tradurrà immediatamente in un vantaggioso contratto cinematografico.

Questo ambito premio, ora, è nuovamente in palio; ma se difficoltà organizzative dovessero ostacolare la ripetizione della finale del concorso, il premio stesso verrebbe automaticamente assegnato alla concorrente torinese. La finale di Torino aveva dato i seguenti risultati: 1.a) Renata Sala, di Milano, con punti 131; 2.a) Isabella Conte, di Torino con punti 124; 3.a) Gina Bardelli, di Milano, con punti 122. Nel comunicare la loro decisione di annullare la finale del concorso, gli organizzatori assicurano di tenere tutte le schede di votazione a disposizione di chiunque desiderasse rendersi conto degli errori riscontrati.

Il concorso Lady Italia è per taluni aspetti, diverso da quello, ormai ben più famoso, che si conclude ogni anno con l'elezione di «Miss Italia»; il primo, infatti, non intende premiare soltanto la bellezza, ma tutte le qualità che, nel loro complesso, danno rilievo alla personalità femminile.

Vincenzo Rovi

Pennello e forchetta si sposano a Milano

Una mostra d'arte che mette appetito

L'esposizione di pittura gastronomica allestita al Palazzo della Permanente - Organizzata per la prima volta al mondo una mostra del genere - Oltre ai quadri dei più noti pittori viventi, sono esposte anche alcune opere, pertinentemente in tema, di illustri artisti scomparsi

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Al Palazzo della Permanente a Milano si è inaugurata la prima Mostra nazionale di pittura «L'arte e il convito», allestita dall'Accademia italiana della cucina col patrocinio dell'Ente provinciale per il turismo. L'esposizione riunisce trecento quadri di soggetto gastronomico, ma non si tratta di una consueta rassegna di natura morte nel senso più tradizionale. In questa singolare mostra colpiscono, innanzi tutto, le opere ispirate alla vita conviviale: qui si allineano quadri raffiguranti famiglie riunite intorno al desco, tavolate nelle vecchie osterie, eleganti dinners e le petite table nelle scintillanti sale di ristoranti di lusso; c'è persino un dipinto che mostra alcuni distinti viaggiatori serviti nella vettura-ristorante di un treno; non manca, infine, un banchetto cinese.

Accanto agli esemplari di mense borghesi, popolaresche o fastose, si ammirano vetrine piene di pasticcini e di liquori, cuoche che recano ghiottissimi piatti, una macelleria, un five o'clock tea e un romantico picnic. Abbondano, infine, le nature morte, ma in questo campo non si può dire, onestamente, che la pittura contemporanea superi quella ottocentesca, che qui autorevolmente rappresentano Giovanni Boldini, Giuseppe De Nittis, Domenico Induno, Antonio Mancini, Giuseppe Puricelli, Pio Sanquirico, Raffaello Sorbi, Armando Spadini, James-Jacques Tissot, Federico Zandomeneghi.

Partecipano alla Mostra 150 pittori, fra i quali figurano anziani maestri e giovani assai promettenti: Barbieri, Bartolini, Borgese, Bussa, Carena, Carpi, Carrà, Cascella, Casorati, Cesetti, Cologneso, Comadori, Dalla Zorza, De Angelis, De Chirico, De Grada, Dudreville, Fiume, Funi, Labò, Lilloni, Monachesi, Monti, Novello, Palazzi, Peyron, Rossi, Rosti, Saliètti, Semeghini, Scitian, Steffenini, Tamburi, Togliani, Tomea, Tallone, Treccani, Vellani Marchi, Vernizzi, Zanini.

Si è voluto inoltre rendere omaggio ai più illustri pittori scomparsi negli ultimi anni, e, con questo intento, gli organizzatori della Mostra hanno allestito una serie di piccole «personali» che raccolgono opere di Arturo Tosi, Anselmo Bucci, Angelo Dal Bon, Filippo De Pisis, Donato Frisia, Paola Consolo e Pietro Marussig: tutti i loro quadri, perfettamente aderenti al tema cui s'ispira la rassegna, dimostrano che taluni artisti scomparsi avevano già anticipato il tema stesso, indicandone agli altri la via.

L'esposizione si è arricchita di interessantissime tele di scuola spagnola, fiamminga, cremonese ed emiliana del XVII secolo, mentre una sala che ospita l'arte antica accoglie pregevoli opere di antiquariato, rare stampe e preziosi libri di gastronomia; in una saletta, infine, sono raccolti parecchi dei menus dipinti da Vellani Marchi per le riunioni conviviali e letterarie di Bagutta. Questa prima edizione della Mostra «L'arte e il convito» sta suscitando un vivo e, sotto certi aspetti, divertito interesse nel pubblico milanese, che affolla in misura eccezionale i saloni del Palazzo della Permanente, dimostrando di approvare con entusiasmo il matrimonio del pennello con la forchetta. Del resto, una rassegna del genere non era stata mai allestita non soltanto in Italia, ma in nessun altro Paese del mondo.

Fra i numerosissimi visitatori della Mostra, festose accoglienze sono state riservate al vice-presidente e al segretario permanente del «Club des Cent», la più antica associazione di gastronomi francesi, di cui fanno parte ministri, ambasciatori, accademici di Francia, importanti industriali e illustri scrittori, pittori, scultori, ecc. La grande e indovinata rassegna milanese della ghiottoneria nell'arte, o dell'arte nella ghiottoneria, offre, in sostanza, una serena visione della mensa come il dono antichissimo di cui la Provvidenza si serve per aiutare il genere umano. E' una Mostra che sembra spandere i buoni e cari profumi del desco familiare e che mette appetito.

r. v.

Vinta da Nizza la «battaglia dei ravioli»

Curiosa tenzone gastronomica fra la città rivierasca e il ministero francese dell'agricoltura - Si era minacciata perfino una marcia su Parigi

Nostro servizio particolare

Nizza, martedì sera.

La «battaglia dei ravioli» tra Parigi e Nizza è stata vinta dai nizzardi. Le feste di Carnevale hanno rischiato di venir private del più tradizionale e classico cibo di questa zona, «raviolo», in provenzale la «raiola», le cui origini risalgono al Medio Evo, a causa di una circolare ministeriale del 22 gennaio scorso, che assimilava i ravioli nizzardi alle classiche «paste alimentari» e disponeva che, come queste, venissero confezionati soltanto con semola di grano duro.

Il Ministro dell'Agricoltura commetteva a questo modo un crimine di lesa maestà, misconoscendo completamente la qualità della «raiola», per la quale si adopera la farina appunto perché ne venga una pasta morbida, adatta ad essere riempita di carne e verdura. La semola dà invece una pasta dura e non è assolutamente adoperabile.

Centocinquanta fabbricanti di ravioli, guidati dal presidente del loro sindacato, Jean Daniel, hanno deciso all'unanimità di non tener conto della legge e di continuare a fabbricare ravioli, ma clandestinamente. Intanto, però, hanno affilato le armi. Sul piano locale, dopo molte adunanze di categoria, hanno interrogato il comitato delle tradizioni nizzarde ed hanno pronunciato una frase storica: «Taglieremo la via della semola!». E si è addirittura parlato di «marcia su Parigi». La più scandalizzata è stata la Mère Carlès, detta la «Regina dei ravioli».

Per rendersi conto di questa situazione, va notato che qui i ravioli si mangiano in ogni circostanza: nascite, battesimi, matrimoni e perfino sepolture. Il senatore delle Alpi Marittime, Raybaud, si era recato a Parigi per reclamare presso il Ministro dell'Agricoltura, armato di proteste scritte di sindacati e federazioni, poiché sopprimere i ravioli, che si fanno a mano, vuol dire, fra l'altro, privare di lavoro molte centinaia di operai.

Il sen. Raybaud ha fatto valere le sue buone ragioni al grido «Va la raviolà!» ed è tornato da Parigi sventolando una lettera del Ministro nella quale si dice che la circolare del 22 gennaio avrebbe fatto una deroga per talune specialità culinarie, fra le quali la «raiola nizzarda».

Questo prelibato piatto potrà dunque continuare ad essere confezionato con pasta fresca di farina e resterà privilegio di quei centocinquanta fabbricanti artigiani che, per difendere il loro diritto, non hanno esitato a scartabellare gli antichi documenti nei quali si trova minuziosamente descritta la ricetta dei ravioli, quasi identica a quella di oggi. Queste patenti di nobiltà hanno rischiato di essere distrutte dalla moderna mania di unificare i prodotti e meccanizzare le fabbricazioni.

Oggi, martedì grasso, le taverne e i ristoranti, specialmente nella vecchia Nizza, cuoceranno raviolate pantagrueliche, intonandosi così al soggetto stesso del Re Carnevale che farà oggi appunto la sua ultima comparsa con tutto il suo corteo di carri e mascherate e sarà poi incenerito a notte.

m. f.

Due cucchiai di miele fanno passare le sbornie

New York, martedì sera.

Una ricetta interessante, soprattutto alla fine delle feste di Carnevale, è stata fornita dalla Stazione Sperimentale di Agricoltura dello Stato di New York.

Questi sperimentatori assicurano infatti che bastano due cucchiai di miele per far passare completamente l'ubriachezza e il mal di capo che la seguono.

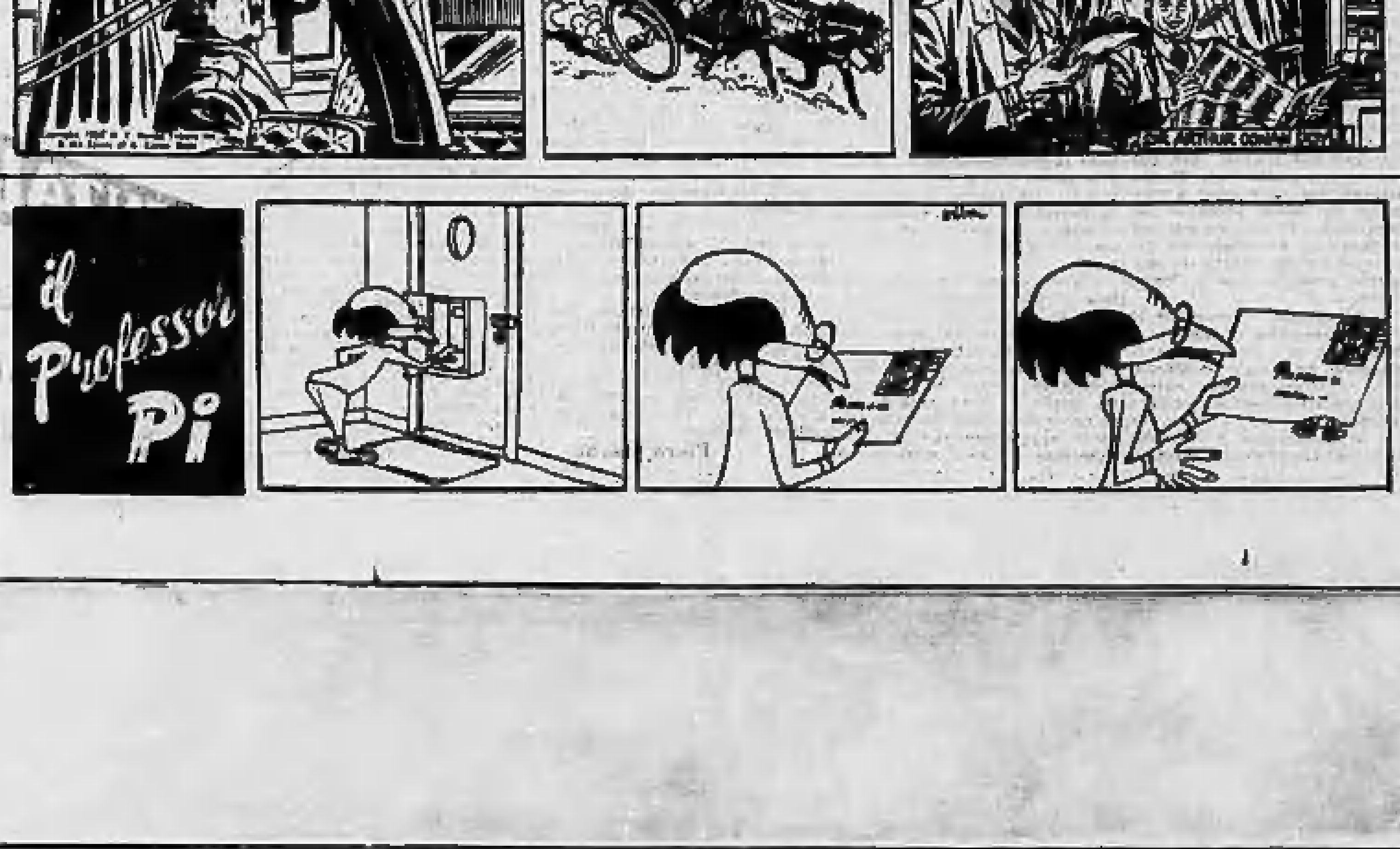
Sembra che il glucosio ed il levulosio contenuti nel miele provochino nell'organismo una reazione chimica con l'alcool tale da annullare immediatamente gli spiacevoli effetti dell'ebbrezza alcoolica.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XIV. — In un teatro di Salisburgo, ove Johnny Fortuna e Kid Flash assistono a uno spettacolo della «Tosca», una sconosciuta invita nel suo palco Kid. Mentre si sta per svolgere la scena della fucilazione di Cavaradossi, uno dei fucili è puntato sul palco di Johnny

SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN-DOYLE

XXX. — Socrate Melas fa inserire su un giornale un annuncio per chiedere informazioni sul greco Kratides, prigioniero di Latimer e Kemp. Un certo Davenport gli scrive di essere in grado di fornire le informazioni richieste. Melas si reca in carrozza ai «Mirti» di Beckenham



Un bue si lancia contro un'automobile

La disavventura di un professionista presso Acqui - L'animale ridotto all'impotenza grazie ad un "plaid,,

Acqui, martedì sera.

Una corrida imprevista si è svolta nelle prime ore di stamane sulla statale numero 30, a pochi chilometri dalla nostra città, verso Cassine. Protagonisti un bue imbizzarrito, un'auto utilitaria e un giovane dai nervi saldi e dai muscoli d'acciaio. Erano circa le 5 e lungo un tratto in rettilineo stava procedendo un camioncino proveniente dalle Langhe e diretto in Lombardia con un carico di buoi e vitelli. Alla guida era l'autista Giovanni Battista Bosetti, di 33 anni.

Quasi a metà del rettilineo sopraggiungeva nel senso inverso una «600» pilotata dal dott. Stefano Mantelli, di 35 anni, da Verona, che aveva a fianco l'amico Mario Florian, di 29 anni, pure da Verona. I due erano diretti in Francia per un viaggio d'affari e tenevano un'andatura piuttosto sostenuta. Quando stava per avvenire l'incrocio il guidatore della «600» vedeva con terrore balzare dalla parte posteriore del camioncino un bue che a grandi balzi si dirigeva nella sua direzione tagliandogli la strada.

Con una pronta frenata il Mantelli rallentava la corsa della sua vettura, ma si accorgeva che l'animale imbizzarrito aveva preso di mira la macchina, contro cui si slanciava a testa bassa. Con un colpo di acceleratore e una pronta sterzata l'automobilista evitava la prima carica dell'animale, che insisteva però ad accanirsi contro la macchina, costringendo il dott. Mantelli a riprendere la sterzata per evitare l'investimento.

A questo punto, vedendo che le cose prendevano una piega preoccupante, interveniva il compagno di viaggio del professionista veronese. Il giovane Florian infatti, fidando sulla propria forza, afferrava un plaid che si trovava sul sedile posteriore dell'auto e, aperta la portiera, si slanciava contro il bue gettandogli la coperta sulla testa e afferrandolo per le corna. Dopo breve lotta l'animale cadeva e poteva essere legato e ricondotto, grazie anche all'aiuto degli autisti di due autocarri e di una macchina sopraggiunti nel frattempo, nel camioncino del Bosetti, che ripartiva per la sua destinazione. Anche i due veronesi, dopo i complimenti fatti dai presenti al Florian, hanno potuto riprendere il loro viaggio d'affari.

Un pneumatico scoppiando gli frattura il femore

Casale, martedì sera.

Il noto autotrasportatore casalese Giovanni Allara, di 36 anni, è rimasto vittima stamane di un inconsueto infortunio. Mentre era intento a gonfiare un pneumatico di un suo autocarro, la gomma scoppiava ed il disco metallico della ruota andava a colpire con la violenza di un proiettile l'Allara al femore, fratturandoglielo.

è uscito il secondo numero di

LETTURA

la rivista di EDILIO RUSCONI

Leggerete fra l'altro:

- ARTICOLI DI FANFANI E CAMPILLI SU L'AVVENIRE PROFESSIONALE DEI GIOVANI
- RIVELAZIONI SULLA PRIGIONIA DI MARIA DI SAVOIA
- ALLARME! SCOMPAIONO TROPPE DONNE
- L'UOMO-CAVIA DI MUSSOLINI

Il secondo numero di LETTURA è ricco di altri articoli e di inchieste appassionanti. La politica, la cronaca, la cultura, i vostri problemi e le vostre curiosità si rinnovano in LETTURA con notizie sorprendenti.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % - Le tariffe ed. lunedì aumentano 50 %

Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, gratuitamente

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

[illegible]

ALLOGGIO 5 camere servizi vendo libero [illegible] APPARTAMENTO grande Porta Nuova ottimo affare, reddito 9,50 %. 5.300.000. Telefonare 538.012. APPARTAMENTO signorilissimo, sorso, soleggiatissimo, 5 camere doppi servizi, vendesi. Telefonare 51.400. [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

[illegible]

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 40 p.p.

[illegible]

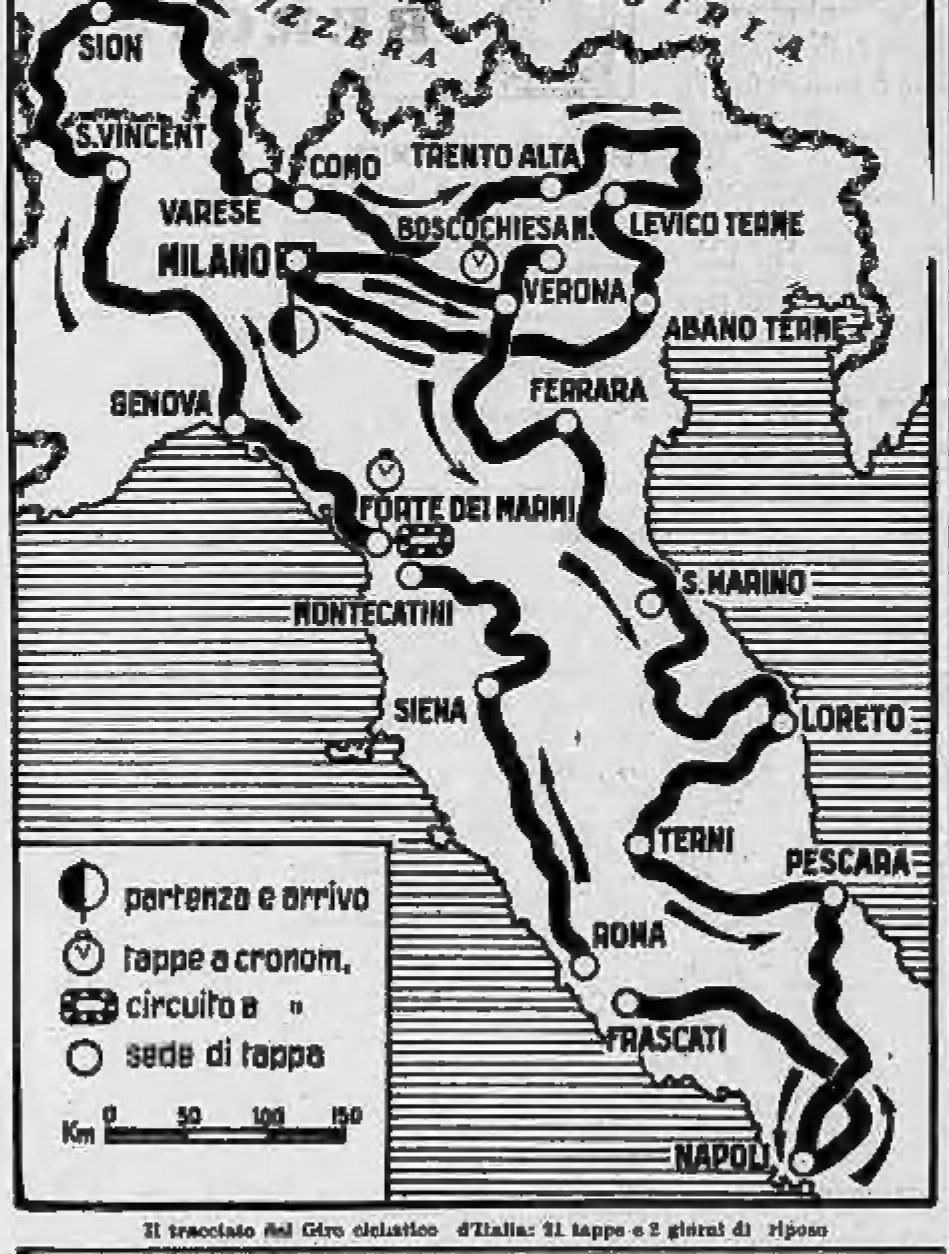
4 CASE - TERRENI L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Domani la corsa sarà ufficialmente varata, ma già se ne conosce il tracciato

Km. 3800: questo è il Giro d'Italia



Il tracciato del Giro ciclistico d'Italia: 21 tappe e 2 giorni di riposo

Ha vinto a Cagliari, ed è stato premiato in Belgio

De Bruyne, atleta del giorno, iscritto alla "Milano-Torino,,

Tutti i campioni saranno in gara domenica prossima

Ciclismo in piena attività, è nato il Giro d'Italia che, se pur ha semplicemente, almeno per ora, veste ufficiosa, in attesa dell'annuncio che verrà dato domani in forma ufficiale, ha svelato i suoi «misteri». Inizio il 18 maggio e stop al 9 giugno, con ventun tappe e due giorni di riposo, uno a Montecatini, dopo undici tappe, l'altro a Como, dopo diciassette. Il tracciato è quello che presentiamo nella cartina e tra le novità, dai più ai meno, che spiccano a prima vista, oltre all'«espatrio» in Svizzera, si nota la tappa numero 2. Da Verona a Boscochiesanuova si andrà a cronometro in salita, il che sta a significare come già dal secondo giorno ci dovrebbe essere una classifica discretamente delineata, con i migliori piazzati ai posti di onore.

Anche l'altra tappa a cronometro del programma, a Forte dei Marmi, avrà carattere individuale (niente cronometro a squadre, ed è un'ottima idea): salite abbondanti nel finale, con il Gran San Bernardo ed il Sempione, ed il Bondone, oltre naturalmente alle Dolomiti e il Campo dei Fiori a Varese. Il tetto del Giro è a quota 2473 sulla vetta del Gran San Bernardo. Punta massima, al meridione, è Napoli.

Un piccolo passo indietro, guardiamo all'immediato futuro. Domenica si corre la Milano-Torino, gara «classica» che occupa un posto di onore nella storia del nostro ciclismo. Sa di rivincita della «Settimana Sarda» e gli iscritti, anche se l'elenco è solo agli inizi, già è forte di ottimi nomi. Lo apre la Legnano, con Albani, campione d'Italia e Baldini, poi viene la Bianchi, capitanata da Defilippis; ed ecco gli uomini di Girardengo, con Petrucci e Maggini; ed ecco Fornara, con Baffi, e la compagine diretta da Fiorenzo Magni, che avrà ai suoi ordini Nencini, Moser e Minardi, quali punte d'attacco, e la svelta formazione «comandata» da Bartali.

Le iscrizioni oggi e domani susseguiranno di ritmo, saranno della partita anche gli uomini della Carpano-Coppi, capeggiati dall'uomo del giorno, da Fred De Bruyne. Il vincitore della Sassari-Cagliari è in periodo di fortuna: da Bruxelles è giunta la notizia che Fred è stato giudicato il miglior atleta belga del 1956 in un referendum organizzato dal giornale *Les Sports*.

Fausto Coppi forse in clinica a Genova

NOVI LIGURE — Fausto Coppi che era giunto alla sua residenza novese di Villa Carla nella tarda serata di ieri proveniente da Milano con un'autoambulanza della Croce Bianca, ha trascorso una notte abbastanza tranquilla. Il medico dott. Lincei, che ha accompagnato il Campionissimo dalla Sardegna a Novi Ligure, interpellato sulle condizioni di Coppi ha dichiarato che non prima di 30 giorni Fausto potrà tornare ad allenarsi. La frattura non è grave e le radiografie hanno accertato la perfetta unione dei due tronconi del femore. In giornata è atteso a Novi il prof. Pala, primario della clinica ortopedica Montallegro di Genova che ha già avuto in cura Coppi in seguito all'infortunio di cui rimase vittima Fausto lo scorso anno. E' possibile che il prof. Pala dopo aver effettuato un'accurata visita consigli il trasferimento di Coppi nella clinica genovese. Nella foto, Coppi attorniato da una piccola folla all'arrivo all'aeroporto della Malpensa

Dopo l'1-5 subito con la Juventus

Burrasca nell'Inter

Giocatori multati - Si discute la direzione tecnica alla vigilia del derby con il Milan

(Dal nostro corrispondente)

Milano, martedì sera.

Vento di fronda all'Inter dopo il rovescio contro la Juventus? La contusione lamentata dal portiere Ghezzi al 31' del secondo tempo è risultata in sede clinica di dubbia consistenza, tant'è vero che il medico di fiducia dei nerazzurri Clerici ha precisato che la preoccupazione è stata maggiore della sofferenza. Invano poi Skoglund ha tentato di fare dello spirito, asserendo che l'Inter si era riabilitata in fatto di calci di rigore, realizzandone uno per la prima volta nel campionato.

Il «general manager» Valentini ha dedicato una romanzina generale ai giocatori, incominciando poi da Skoglund, al quale è stata inflitta la multa più grossa. Ma il tracollo di Torino ha rimesso a fuoco la questione della direzione tecnica della squadra. Il presidente nerazzurro, sotto l'impressione della sconfitta, ha riconosciuto che Ferrero, buon preparatore, ha avuto in eredità una squadra già spremuta. Frossi usa pretendere il massimo rendimento dai suoi giocatori, esigendo spostamenti e impegno fino all'spasimo; da ciò le paurose decadenze accusate anche dal Monza e dal Torino nella seconda parte dei campionati '55 e '56.

Moratti ha tuttavia fatto intendere, al ritorno da Torino, che occorreva una migliore impostazione di gioco e soprattutto direttive più sagaci in fatto di tenuta atletica. Ciò è valso a far ritenere possibile il recupero del dott. Frossi, che risulta ancora a disposizione dell'Inter. Dure prove attendono al varco la squadra nerazzurra, a cominciare dal derby della Madonnina, in calendario per domenica prossima; perciò si è pensato a qualche provvedimento di emergenza.

Difatti ieri a tarda sera si è riunita la Commissione tecnica dell'Inter, che assieme al presidente Moratti è rimasta chiusa per tre ore nella sede nerazzurra. Al termine della seduta Valentini ha comunicato che tutto rimaneva come prima. Nessun cambiamento dunque: Ferrero rimane come unico allenatore. Le voci messe frettolosamente in circolazione sono state dunque smentite; ma la Commissione tecnica e la presidenza nella loro riunione avranno pure esaminato la questione. E' probabile che la riutilizzazione di Frossi sia stata ventilata; ma la deliberazione presa all'unanimità dal Consiglio direttivo, e soprattutto i retroscena che mostrano l'ex-direttore tecnico sotto una luce poco chiara, devono avere indotto a non fare marcia indietro.

Rimangono dunque di positivo le multe inflitte ad alcuni giocatori nerazzurri, con Skoglund in testa, in attesa che l'Inter abbia a ritrovare pace e fiducia.

Leo Cattini

Il giovane Bonaudi porta-fortuna del Cuneo

Cuneo, martedì sera.

Anche il Cuneo, come la Juventus, ha il suo calciatore portafortuna. Per i bianconeri si tratta dell'anziano Romano, un portiere di trentotto anni a cui la sorte ha sorriso quasi sulla soglia della carriera. Per i biancorossi di Ardissone, il *jolly* è un ragazzo di 17 anni. Mannino Bonaudi, studente del terzo anno di liceo a Bra, gioca mediano sinistro tra i biancorossi. Domenica scorsa ha disputato la quattordicesima partita nella formazione cuneese ed anche questa gara si è risolta favorevolmente per il Cuneo. Il padre e la mamma hanno seguito trepidanti il gioco del loro ragazzo. Mannino Bonaudi proviene dalla Fossanese ed ha esordito in IV Serie a 16 anni segnando un goal nell'incontro con l'Asti. Ha giocato con i ragazzi del Torino a Sanremo, ma preferisce rimanere nella «Provincia granda».

Il ragazzo è un dilettante al cento per cento poiché non percepisce alcun stipendio.

La Marchelli e Alberti partono per New York

MILANO, martedì sera.

Carla Marchelli e Bruno Alberti, i due brillanti discesisti «azzurri» partono stasera alle 21,15 dall'aeroporto della Malpensa, diretti a New York.

Una volta negli Stati Uniti si recheranno a Sun Valley

Lui olimpionico di martello, lei di peso

Connolly (U.S.A.) vuol sposare la cecoslovacca Olga Fikotova

WASHINGTON, martedì sera.

Un matrimonio che susciterà certo un grande interesse negli ambienti sportivi di tutto il mondo è quello tra Harold Connolly e Olga Fikotova. Il primo, di nazionalità americana, è campione olimpionico di lancio del martello, la seconda è nata in Cecoslovacchia ed è stata a Melbourne l'unica medaglia d'oro cecoslovacca per la specialità del lancio del disco.

Per la conclusione delle nozze vi sono alcune difficoltà internazionali, ma Thomas Donovan che al Dipartimento di Stato è addetto al reparto cecoslovacco, ha dichiarato che ufficialmente si è molto interessati in questo romanzo d'amore e che si farà del tutto per vederlo realizzato.

L'olimpionico Connolly si trova in questo momento a Praga per vedere di ottenere il consenso del Governo comunista.

Lei: la cecoslovacca Fikotova, olimpionica di peso

Lui: l'americano Connolly, campione olimpionico di lancio martello

Ridda di voci intorno all'attaccante giallorosso

Fidanzato o futuro seminarista il calciatore Da Costa della Roma?

L'allenatore ungherese Guttman nei guai causa un investimento automobilistico

Dino Da Costa, il popolare centroavanti della Roma e leader della classifica dei cannonieri di Serie A, entrerebbe in seminario non appena sarà scaduto il contratto che lo lega alla Società giallorossa. La notizia, che se vera non mancherebbe di suscitare scalpore negli ambienti sportivi, è stata diffusa ieri sera dall'Agenzia «Diea», la quale ha affermato che il giocatore italo-brasiliano avrebbe confidato questa sua decisione ad intimi amici.

L'agenzia di stampa proseguiva la sua nota asserendo che chi conosce il valente calciatore assicura che già da tempo egli maturava la grande ed impegnativa decisione la quale, a quanto pare, sarebbe stata accelerata da quando, venendo a Roma, il Da Costa ha avuto modo di trovarsi al centro della cristianità traducendo, in definitivo impegno, un atteggiamento spirituale annunciatosi inizialmente soltanto come uno stato d'animo di vaga anche se autentica religiosità.

Questa notizia sarebbe però in contrasto con quanto risulta da altra fonte, cioè di un Da Costa fidanzato e intenzionato a sposarsi entro l'anno. La «voce» può aver preso origine dal fatto che il giocatore conta a Roma molte amicizie con religiosi brasiliani con i quali si mantiene in costante contatto.

* *

Bela Guttman, ex-allenatore della Triestina del Padova, del Milan, sta attraversando un momento difficile causa un investimento automobilistico. Il fatto avvenne a Milano nel novembre 1955. Una grossa automobile americana, a bordo della quale si trovavano Bela Guttman ed un altro ungherese, l'impresario teatrale Dezso Sölti, investiva a Milano in via Mosè Bianchi due studenti. Il diciassettenne Giuliano Bresso decedeva all'istante, mentre la sua compagna riportava gravi ferite. I due ungheresi fuggivano e venivano fermati alla frontiera con l'Austria. In un primo tempo Sölti dichiarava di essersi trovato alla guida della macchina contrariamente a quanto avevano affermato i testimoni oculari. Ieri, però, nel corso del processo modificava le sue asserzioni, affermando che il pilota della macchina investitrice era Bela Guttman. Egli aveva affermato il contrario per salvare l'amico che voleva suicidarsi per lo sconforto. Guttman avrebbe dovuto risarcire i danni.

Il Tribunale di Milano ha quindi sospeso il processo contro Sölti in attesa di sentire Guttman.

In questi ultimi tempi l'allenatore ungherese aveva curato la Honved, durante la tournée in Italia.

* *

Dalle vicende extrasportive del foot-ball a quelle di sport, i tifosi torinesi vivono giornate di grande soddisfazione: la vittoria del granata a Vicenza ha riportato euforia e tranquillità negli ambienti del Torino, ed ora già si pensa alle partite future con malcelata speranza di continuare nella buona strada intrapresa.

Marjanovic è al centro delle discussioni, e naturalmente riceve elogi e complimenti. Domenica sera quando il tecnico jugoslavo è sceso dal treno è stato accolto da una calorosa ovazione dei numerosi tifosi presenti. Un rapido sorriso, ma neppure una parola di commento gli è sfuggita. Ieri Marjanovic è stato più loquace: «Hanno combattuto con vigore — ha detto — i ragazzi a Vicenza. C'erano da superare le difficoltà dell'ambiente ed un avversario che non voleva perdere. La squadra si è battuta come blocco compatto. Nessuno meglio dell'altro, tutti all'altezza del compito. Però c'è ancora molto da fare per arrivare al rendimento completo. E' quanto tenteremo di fare nei prossimi giorni».

«Novità nel programma di allenamento?».

«Nessuna novità: un primo allenamento ginnico-atletico, poi mercoledì pomeriggio la solita partita contro le riserve-ragazzi. A fine settimana controlleremo le condizioni fisiche dei giocatori per l'incontro con la Roma».

«Infortunati?».

«Soltanto Rigamonti lamenta una brutta botta ad un fianco. Si tratta di semplice contusione che dovrebbe guarire in pochi giorni».

La vittoria di Vicenza ha riportato il Torino in condizione di poter tentare presto la scalata verso più tranquille posizioni di classifica.

* *

Domenica sera alla Juventus s'erano nutrite serie apprensioni per Boniperti, che zoppicava visibilmente dopo la partita con l'Inter. Dopo una giornata di riposo assoluto il «capitano» bianconero è stato visitato dal prof. Borsotti, che ha constatato come il malanno sia di lieve entità: leggera contusione e conseguente distorsione di un ginocchio. La prognosi parla di un paio di giorni di riposo. Boniperti dovrebbe così riprendere gli allenamenti giovedì al più tardi.

Nella seduta ginnico-atletica di oggi si aggiungeranno ai compagni sia Garzena che Hamrin in «perfetta efficienza». I due infortunati giocatori bianconeri tornano infatti con oggi pomeriggio alla piena attività. Garzena potrebbe essere pronto già domenica e rientrare in formazione, Hamrin invece ritarderà di una settimana.

● Il terzetto Arnold-Terruzzi-Lauwers è al comando nella «sei giorni» ciclistica di Anversa dopo 78 ore di gara, seguito da Schulte - Ollen - Van Buren.

Nel Palazzo delle Esposizioni un concorso eccezionale

Reginaldo, cavallo di telematch salterà a Torino nel "Salone dell'Ippica,,

Attrezzata una pista battuta dello spessore di 20 cent. sopra il pavimento di marmo - Pat Smythe (Inghilterra), Winkler (Germania), D'Inzeo (Italia), D'Oriola (Francia) ed altri cavalieri in lizza

Il palazzo di Torino-Esposizioni, dove già si sono svolte molte manifestazioni sportive, sarà teatro dal 22 al 25 marzo di un avvenimento finora unico in Italia: il concorso ippico in campo coperto. Sarà ancora una volta il terzo salone, quello alle spalle del teatro Nuovo, ove attualmente è impiantato il palazzo del ghiaccio ad essere attrezzato per la manifestazione ippica.

Già in parecchi Paesi europei e negli Stati Uniti i concorsi al coperto hanno ottenuto un grande successo; soprattutto per il vantaggio di permettere la disputa delle gare nelle ore serali, in un ambiente riparato dalla pioggia o dal sole troppo caldo, in una temperatura sempre ideale. Notevoli problemi tecnici hanno dovuto essere superati per poter approntare, sul marmo del pavimento, un fondo che permettesse ai cavalli di correre e di saltare senza mettere in pericolo i loro preziosi e delicati stinchi.

Dopo parecchie prove e tenuto anche conto di quello è stato fatto all'estero, è stata costruita una stuoia, di sessantadue metri di lunghezza per trentacinque di larghezza, che è stata tessuta con particolari accorgimenti e che verrà posta in opera con l'interposizione di strati di sabbia, argilla, torba. In questo modo sarà possibile realizzare un tappeto dello spessore di 20 cm., su cui i cavalli potranno correre e saltare senza pericoli.

La «Federazione italiana sports equestri» ha concesso il suo alto patronato alla manifestazione torinese; la qualifica di «concorso ippico internazionale» la porta sullo stesso livello del famoso concorso romano di Piazza di Siena, a cui ogni anno prendono parte, in una grande cornice mondana, i migliori cavalieri ed amazzoni d'Europa.

Già fin d'ora sono giunte numerose le iscrizioni e fra esse appaiono i nomi più famosi, noti a tutti gli sportivi, anche a quelli che ignorano gli sports del cavallo. Saranno fra gli altri presenti Miss Pat Smythe (Inghilterra), il campione del mondo Raimondo D'Inzeo (Italia), Don Francisco Goyoaga (Spagna), che fu campione del mondo nel '53, il francese Pierre D'Oriola, campione olimpionico nel '52, il famosissimo cavaliere tedesco Hans Gunter Winkler, campione del mondo nel '54 e nel '55 e campione olimpionico lo scorso anno a Stoccolma, gli italiani Piero D'Inzeo, Oppes, Medici, Fornaciari, e la signorina Sandra Longoni, nota a tutti gli italiani per le prodezze compiute a «telematch», in sella a Reginaldo. I premi, per le tre categorie di velocità, precisione e potenza, raggiungono la cifra di tre milioni.

La manifestazione inizierà la sera del 22 marzo, con un premio d'apertura a cui seguiranno altre due prove, di cui una internazionale, dotata di 300 mila lire; sarà una gara a cronometro. Tre premi sabato 23 marzo. La prova internazionale, in programma alla sera. Quattro premi domenica 24, di cui due internazionali e infine altri tre premi, di cui due internazionali lunedì 25, giorno di chiusura.

Fin dal 18 marzo cavalli e cavalieri potranno iniziare gli allenamenti, sia sul particolare terreno di gara sia sul terreno del galoppatoio all'aperto del Valentino. Unica difficoltà particolare saranno gli ostacoli, più stretti del normale, per dar modo di avere un percorso possibile nel ristretto spazio del salone.

Il pubblico avrà a sua disposizione le stesse tribune ogni usate per il ghiaccio. Ogni sera più di duemila persone potranno assistere alle gare del concorso. Negli intervalli fra le varie prove verranno compiute sfilate di modelli.

Elvio Rossi

INDIRIZZI

STRAGULA
Il più economico ed elegante COPRI PAVIMENTO per alloggi città campagna mare L. 700 il mq.
DELLO STESSO MATERIALE TAPPETI CON BORDO E GUIDE
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi 22 Tel. 51-116
Via Milano 11 Tel. 51-386
Via Po 8 Tel. 48-028

MOBILI BILLI
ARREDAMENTI
Via San Pio Quinto, 14
(FACILITAZIONI)

CASA DELLA PENNA
P.za C. Felice 46 - Porta Nuova
Stilografiche - Riparazioni
PARKER - AURORA

MOBILI GLORIS
dalla fabbrica al consumatore
Vasto assortimento per casa e ufficio. Facilitazioni di pagamento. - Via Belfiore, 16 bis angolo via Baretti - Tel. 683-757

TELERIE Tutti gli articoli in Lino
da QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI, 18, TORINO
Approfittate della quindicina del Lino 16/2 - 5/3. Sconto del 5% sugli articoli di Lino

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 10
FACILITAZIONI

LAMPADARI
Via Bertola, 31 Impianto Elettrico Mobili

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante

MOBILI LA MOBILIARE
CAMERE - SOGGIORNI - SALE TINELLI FACILITAZIONI
Via Bellezia, 10 - TORINO

MARGIARIA MOBILI
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
Via Felizzo 57, telefono 35-803
Via Rondissone 17, tel. 29-337

Il Deposito di Via Lagrange, 3 ang. Maria Vittoria, tel. 42-230 della
UNIONE FABBRICANTI
fornisce direttamente agli Utenti anche pochi rotoli del suo INCOMPARABILE ASSORTIMENTO di
TAPPEZZERIE in carta

STOVIGLIE
DI PLASTICA MELAMINICA
Indistruttibili ideali per CASE - ALBERGHI - COLLETTIVITÀ
Prezzi speciali per forniture
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Tel. 51-116
Via Milano, 11 - Telef. 51-386
Via Po, n. 8 - Telefono 48-028

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
SI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informa, preventivi a richiesta SPI Soc. per la Pubb. in Italia
TORINO - Via Santa Teresa, 7
Tel. 58.188 - 50.919 - 42.039 - 53.861

Mobili UNVRAL
VASTO ASSORTIMENTO
FACILITAZIONI
GARIBALDI 26

Bruciori di stomaco dopo i pasti?
Non allarmatevi! Quasi sempre essi sono dovuti ad una eccessiva acidità del vostro stomaco, il che rende difficile la digestione. La «MAGNESIA BISURATA» neutralizza questo eccesso di acidità, normalizza lo stomaco nella sua funzione digestiva ed elimina ogni bruciore.
«MAGNESIA BISURATA» è sinonimo di buona digestione.
Usatela nei bruciori di stomaco, nella pesantezza dopo i pasti, nell'iperacidità, nei crampi ed in genere quando la digestione appare difficile.
Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA
rimedio di fama mondiale
In polvere e in compresse.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Successo di Ugo Tognazzi ieri sera al Carignano

Le vecchie farse fanno ancora ridere

L'uomo della grondaia è una libera traduzione della «Frustata» di Hennequin e Duval

Hennequin e Duval, i due autori di cui è stato rappresentato ieri sera al Carignano *L'uomo della grondaia* nella libera traduzione di Ugo Tognazzi e che ai nostri tempi si intitolava *La frustata*, conoscevano tutte le malizie, le astuzie e anche i più facili e sicuri espedienti ai quali si deve ricorrere per confezionare una commedia comica.

Ieri sera, prima dello spettacolo, eravamo alquanto scettici circa il risultato comico di una commedia che da giovani ci aveva tanto divertiti, e temevamo di trovarla alquanto sciupatella e impallidita. Ci eravamo sbagliati. Anziché invecchiati, quegli tre atti si sono ripresentati ieri sera validi e verdeggianti, scoppiettanti di allegria, floridi e freschi di una distesa comicità alla quale il pubblico si è subito abbandonato, accompagnandoli dal principio alla fine con le clamorose risate con cui tanti anni fa erano stati accolti e festeggiati.

Merito di Hennequin e Duval, ma anche, forse, di Ugo Tognazzi che liberamente traducendo *L'uomo della grondaia*, ne ha rinfrescato l'umorismo con moltissime battute di sua invenzione e lasciando cadere tutto ciò che si era inaccchito sul tronco originale.

E merito anche e soprattutto dell'interpretazione nella quale tutti gli attori si sono impegnati. E non tema il Tognazzi di accendere eccessivamente il gioco scenico: dopo il successo di ilarità ottenuto nel secondo atto durante il quale ha smesso molto opportunamente di controllarsi, avrebbe dovuto insistere in quelle buonissime «forzature» richieste dalle situazioni, invece di smorzare la recitazione nelle ultime scene conclusive e che egli, per altro, strinse in un «soggetto» da lui inventato.

Gli applausi furono scroscianti, insistenti. Tre volte la recitazione è stata interrotta dai battimani cordiali e calorosi. Durante il secondo atto. Non abbiamo contato le numerose volte che gli attori sono stati chiamati alla ribalta. E ricordiamo la signora Lia Zoppelli, Elena Cotta, Isabella Riva, Gianni Agus assai umoristico, Romolo Costa, Xenia Valdieri, Piero Pandolfini. **e. q.**

La scena della commedia «L'uomo della grondaia» di Hennequin e Duval in un disegno di Chicco

I concerti

AMICI DELLA MUSICA — Stasera, alle 21,30, al Conservatorio, concerto del «Quartetto di Parigi» (Quartetto Parrenin: violinisti Parrenin e Carpentier, violista Collot e violoncellista Pienasaou). In programma: Bartok, Quartetto n. 5; Debussy, Quartetto op. 10; Beethoven, Quartetto op. 59 n. 1. Biglietti la sera al Conservatorio.

SOCIETA' DI MUSICA DA CAMERA. — Giovedì sera, alle 21,15, al Conservatorio, concerto del Quartetto Janacek. In programma: Mozart, Quartetto in sol maggiore K. 387; Janacek, «Lettere intime» per quartetto d'archi; Dvorak, Quartetto in mi bem. magg. op. 51. Biglietti per i non soci in vendita a lire mille all'ingresso.

ATTORE E REGISTA TEATRALE E CINEMATOGRAFICO

Gassman e la sua grande giornata

Kean: genio e sregolatezza

Kean, un film a colori per schermo panoramico, è la versione cinematografica, ad opera di Vittorio Gassman, qui per la prima volta regista, della famosa commedia di Dumas padre, quale il nostro attore ha di recente allestito e interpretato, con bel successo, sulle tavole del palcoscenico. Rimasta intatta la parte propriamente teatrale, la cornice, la rappresentazione degli ambienti, il colore del tempo, ricevono dal cinema un nuovo lustro spettacolare.

Il film è la storia, o meglio il ritratto, dell'attore inglese, vissuto fra la fine del Sette e i primi dell'Ottocento, Edmund Kean, famoso non meno per la sua grandezza istrionica quale interprete scespiriano, che per la sua vita scandalosa, improntata al binomio «genio e sregolatezza», che è anche il sottotitolo della commedia.

La vicenda s'impernia sulla sua nuova passione per la bella contessa Koefeld, e la rivalità che ne consegue col Principe di Galles. Ma un malizioso folletto, la giovane Anna Damby, che ha fisso il chiodo di diventare attrice accanto al grande Kean, di cui è innamorata, intralcia la nascente tresca coll'ottenere, grazie alla sua scaltrezza, una parte nella compagnia. La contessa, gelosa dell'intrusa, fa dipendere il suo perdono dall'allontanamento di lei; ma l'impossibilità di ricondurre alla ragione la prima attrice, impone a Kean di far recitare la novellina. Il nervosismo e l'impazienza della ragazza portano lo spettacolo su una china disastrosa. Dal palco del Principe la contessa di Koefeld, delusa per il nuovo tradimento di Kean, commenta ad alta voce e con tal tono da suscitare le ire dell'attore, che in piena recita indirizza a lei, al Principe e generalmente ai potenti, una veemente filippica.

La sua aperta ribellione ai protettori, ha compromesso la situazione del grande attore. Nondimeno la contessa, pentita del male arrecatogli, propone di fuggire con lui per cominciare insieme una nuova vita. E anche il Principe, dimenticando l'offesa subita, è disposto ad aiutare ancora una volta Kean. Ma egli ormai è deciso a riscattare il proprio passato. Al che lo aiuterà l'innamorata Anna, saldando con una parte della sua dote i molti debiti dell'attore, e sposando l'uomo e l'artista dei suoi sogni.

Accanto al bravo Gassman, che ripete sullo schermo la sua vigorosa interpretazione, sono la bella Eleonora Rossi Drago nella parte della contessa, la spiritosa Anna Maria Ferrero in quella di Anna, Gérard Landry, Helmut Dantine, Cesco Baseggio. **p.**

Vittorio Gassman e Anna Maria Ferrero recitano «Otello» in una scena del film «Kean»

Una commedia di Jean Anouilh

Milano, martedì sera.

Questa sera va in scena per la prima volta in Italia, al Teatro di via Manzoni, Ornifle di Jean Anouilh, nella interpretazione della compagnia di Vittorio Gassman.

Giorgio Ornifle ha raggiunto un alto grado di benessere e di notorietà come poeta. Ma nella vita di Ornifle all'improvviso irrompe uno studente di medicina, il ventenne Fabrizio, che gli rende noto di essere un suo figlio naturale. Ornifle sulle prime non crede, ma a Fabrizio non importa: è venuto solo per ucciderlo. Difatti cava la pistola e fa l'atto di spararegli. La pistola è stata però scaricata a sua insaputa, dalla fidanzata del giovane, Margherita, e così Ornifle si salva. Ma è colto da malore. Il giovane Fabrizio lo soccorre e gli riconosce un male cardiaco, il male di Bishop, e riesce con una tempestiva iniezione a salvarlo.

La malattia turba Ornifle che s'affeziona al figlio mentre qualcosa di buono sembra finalmente affiorare nei suoi sentimenti. Ma appena Ornifle è visitato da altri medici, che escludono assolutamente l'esistenza del male diagnosticato da Fabrizio, ritorna subito quello di prima. Fingendosi sempre malato, si accorda con la fidanzata di Fabrizio per unirsi ai due giovani che devono fare un viaggio in Africa. In realtà egli progetta di fare di Margherita una sua nuova amica. E non si cura del giudizio della segretaria Supo, che ha conosciuto i suoi torbidi piani, anzi, quando riceveto una telefonata da un'altra giovane, si reca ad un appuntamento.

Ma all'improvviso squilla il telefono: dall'albergo, dove si è recato Ornifle, si chiede che venga con urgenza qualcuno, perché Ornifle è caduto fulminato da un attacco cardiaco. Il medico ha constatato che è stato vittima del male con esattezza diagnosticato dal giovane Fabrizio. **g. p.**

Oggi e domani alla radio

Sergio Tofano in una riduzione dei Fratelli di Terenzio (programma nazionale, ore 21) - Mike Bongiorno presenta Tutti per uno sul II programma alle 21,15 - Alla tv: Un grande amore sta per cominciare di Birabeau (ore 21)

MARTEDI' 5 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,8, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - Musica operistica - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Nuovi [illegible]: nuove canzoni presentate da Bruno Canfora, Armando Fragna e Carlo Savina - 17,00: Ai vostri ordini: risposte da «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - [illegible] ... zione e riduzione in tre atti de «I fratelli» di Terenzio a cura di Tosi Cosmello. Compagnia di prosa di Milano, con Sergio Tofano, Franco Parenti, [illegible]. Regia di Enzo Convalli. La commedia «I fratelli» di Terenzio, adattata per la radio e presentata con nuove [illegible], è di oltre duemila anni fa e ripete la storia antica e sempre attuale del conflitto fra le nuove e le vecchie generazioni. Fu rappresentata 160 anni a. C. a Roma, da Ambivio Turpione, celebre attore e capocomico di idee riformiste del repertorio teatrale della sua epoca - 22,30: Fantasia musicale [illegible]

[illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: «Il gioco dei dadi», ovvero «L'arte di [illegible]» [illegible]

[illegible] Orchestra del Teatro «La Fenice» di Venezia. (Replica dal Programma Nazionale) - 17: Ballate con noi - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Ettore Fieramosca», romanzo di Massimo D'Azeglio. Adattamento di Giorgio Soriden (terzo episodio) - 18,30: Ritmi del XX Secolo - 19: Classe unica: Leopoldo Elia: Il cittadino e la Pubblica Amministrazione: Chi è danneggiato può ottenere giustizia; Rinaldo De Benedetti: Le invenzioni nella storia della civiltà: I caratteri mobili - 19,30: Orchestra diretta da Gino Sicilian - Sfogliando la radio: vecchi successi e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Il telecronaca: piccola storia della Fortuna - 20,45: [illegible] musiche in passerella, a cura di Guido Castaldo.

Ore 21,15: Mike Bongiorno presenta: Tutti per uno!, programma di quiz a premi con la partecipazione degli ascoltatori. Realizzazione di Adolfo Perani - Al termine: Ultime notizie - 22,15: Telescopio: quasi giornale del martedì - 22,45-24: Ballinamo con Franco Giordano, Ray Anthony, [illegible] Müller, Caravana e Jacques Hélian.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,1, Torino m.f. III) — Ore 19: Origini ed esperienze della scuola attiva: V. Maria Montessori, a cura di Giuseppe Flores D'Arcais - 19,30: Novità librarie: «Il comunismo fra gli italiani», di Giorgio Braga, a cura di Aldo Garosci - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto - 21,20: Le occasioni dell'umorismo: Tartarinade, divertimento radiofonico di Giorgio Amon ed Emilia [illegible], da «Tartarin di Tarascon», «Tartarin sur les Alpes», e «Port Tarascon» di Alphonse Daudet - 22,45: Adriano [illegible]: La seriosa giornata: [illegible] comici, vaghi e dilettevoli concertati nel clavicembalo con tre voci.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi: Passaporto, lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini - Rispondo a centocelle domande - 18,40: La [illegible]: rassegna di giochi e curiosità enigmistiche, a cura di C. A. Rossi - 19,10: Replica Telesport - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: «Un grande amore sta per cominciare», un atto di André Birabeau. Traduzione di C. Cassano. Adattamento televisivo di F. B. Bertoli. Interpreti: Gianni Santuccio, Laura Solari, Walter Foderi, Sergio Tofano. Regia di Vito Molinari. La vicenda: A Parigi, nel suo lussuoso appartamento, «Lui» attende un magnifico compagno d'amore. [illegible] [illegible] - 21,55: Rubricatu: Gli allegri anni del '90: canzoni e romanze ... dell'ultimo '800 cantate da Carol Danell. Realizzazione di Carlo Ragionieri - 22,15: L'abbonato della settimana - 22,25: Conferenza Stampa: Il ministro degli Affari Esteri on. Gaetano Martino risponde ai giornalisti sui lavori della delegazione italiana per la restituzione delle opere d'arte trafugate durante la guerra - 22,45: Nuovi film italiani - 23: Replica Telegiornale.

MERCOLEDI' 6 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible] - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: [illegible] - 16,45: Pomeriggio musicale - 17,30: Parigi vi parla - 18: Italia polare - 18,30: Università Marconi - 19: Canzoni di Piedigrotta - 19,30: Splendore e decadenza del diritto - 20: Melodie e romanze - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,15: «Boris Godunov», opera di Mussorgsky. Negli intervalli: Giornale. Dopo l'opera: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Le canzoni di Anteprima - 10: Appuntamento alle dieci - 11: Musiche del Sud America - 13,30: Giornale - 13,45: Il Campionario - 14,30: Gioco e fuori gioco - 15: Giornale - Le canzoni del Festival di Sanremo - 15,45: Tracciato del Sidicino - 16: Terza pagina - 16,30: «Il generale Dourakine», romanzo - 17: Musica serena - 17,45: Concerto in miniatura - 18: Giornale - Programma per i piccoli - 18,30: Cantando d'opera - 19: Classe Unica - 19,30: Orchestra Fragna - 20: Radiosera - 20,30: Scrivetel, va la canzonetta - 21,15: La famiglia dell'anno - 22,15: Primavera Europa - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Nuove conquiste dell'elettrotecnica - 19,15: Musiche di Schmitt - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Storia dello spettacolo - 22,00: L'opera pianistica di Schubert - 22,40: Il libro del mese.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Il signor Bruschino», opera farsesca di G. Rossini - Nell'intervallo: Una risposta per voi - 22,30: «Gli ultimi trenta minuti», telefilm - 23,05: Replica Telegiornale.

CINE CLUB «SEPTIMA ARS» (via Chiomonte 3). Questa sera, alle ore 21, «Due soldi di speranza» (1952) di Castellani.

RABARBARO BERGIA TORINO
IL VERO AMICO DEL FEGATO
VERMOUTH BERGIA
Il classico di Torino

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 40 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 40 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 9)

GRANDE LIQUIDAZIONE CALZATURE
INVERNALI E PRE-ESTIVE
A PREZZI ECCEZIONALMENTE BASSI
GAIDANO - VIA LAGRANGE 8

I BANDITI DI MARSIGLIA

Mischia furibonda

II. — *Il 21 aprile 1938, verso le dieci del mattino, quattro individui dall'aspetto poco rassicurante scendono da una macchina nella via Docteur-Cauvin a Marsiglia ed entrano nell'ufficio postale del quartiere di Saint-Barnabé, che è situato appunto nel caseggiato che fa angolo con la via Docteur-Cauvin e via Montaigne. I quattro attendono pazientemente che i clienti dell'ufficio abbiano sbrigato i loro affari. Quindi uno di essi si precipita a chiudere la porta d'ingresso, poi tutti insieme indossano un cappuccio-maschera e, armi in pugno, minacciano le impiegate che dai loro sportelli non si erano accorte della manovra e impongono loro di allinearsi contro il muro. Ma ecco che da una porta che essi non avevano visto, e che si trova al fondo dell'ufficio, irrompono tre uomini armati. Sono tre ispettori della polizia che la Sûreté, avvertita in tempo del «colpo» che si stava per perpetrare a Saint-Barnabé, ha inviato nell'ufficio postale fin dal mattino, tenendoli celati in una stanza situata sul retro dell'ufficio postale stesso.*

L'ispettore Cambours salta, è la parola, su di un bandito, lo afferra, lo immobilizza e lo tiene fermo nel mezzo dell'ufficio postale proprio accanto alla stufa. Da parte loro gli ispettori Thibon e Saint-Pol si sono gettati sul bandito che giudicano il più temibile, un colosso dotato di una forza erculea, e cercano di immobilizzarlo. L'uomo si dibatte con una energia selvaggia e nella foga di sfuggire alla stretta dei suoi assalitori li trascina, aggrappati a se stesso, fino al fondo dell'ufficio. Degli altri due banditi, uno assiste a questa scena tumultuosa senza intervenire e, poiché il colpo è fallito, sembra che non abbia che un solo desiderio: quello di darsi alla fuga. Il quarto, infine, che sembra essere il capo della banda, sta preparandosi a far fuoco e cerca un obiettivo sicuro. Si decide improvvisamente per l'ispettore Cambours che ha avuto il sopravvento sul suo giovane avversario, e spara contro l'agente diversi colpi di rivoltella che lo feriscono gravemente, senza peraltro abbatterlo e senza che egli abbandoni la sua preda che tanto faticosamente ha messo fuori combattimento. Allora il capo dei banditi si rivolge agli ispettori Thibon e Saint-Pol che non possono vederlo perché gli volgono la schiena intenti come sono a darsi da fare per immobilizzare il colosso dei banditi. Perciò, arrivato a tiro giusto, il capo dei banditi scarica la sua rivoltella nelle reni dei due ispettori, i quali lanciano delle grida terribili crollando a terra. Ma ecco che adesso la rivoltella del bandito s'inceppa. Allora l'uomo prontamente raccatta la rivoltella che l'ispettore Thibon ha lasciato cadere quando è stato ferito, e ricomincia la sua sparatoria. L'ispettore Cambours, raccogliendo le sue ultime forze, spara anche lui, quasi per riflesso, ma non colpisce nessuno dei banditi. E' in questo momento che, attratto dal rumore degli spari, fa la sua comparsa un coraggioso cittadino, certo Michel, padrone di un bar posto nelle vicinanze dell'ufficio postale. Senza curarsi delle numerose pallottole che fischiano paurosamente attorno a lui, Michel si lancia in aiuto dell'ispettore Cambours e riesce a immobilizzare definitivamente l'avversario dell'agente. Nel frattempo gli altri tre banditi, vista la mala parata, abbandonano il campo di battaglia, nel quale giacciono, immersi nel loro sangue, gli ispettori Thibon e Saint-Pol, infilano la porta d'ingresso e raggiungono la strada...

Segue: Caccia all'uomo

ULTIME NOTIZIE

Che accadrà dopo lo sgombero del Golfo di Aqaba?

All'O.N.U. ci si domanda se le truppe di Israele potranno ricorrere all'uso delle armi nel caso che l'Egitto intendesse bloccare la navigazione nel golfo strategico

New York, martedì sera.

Un portavoce israeliano all'ONU ha reso noto che la lettera personale inviata la settimana scorsa dal presidente Eisenhower al Primo ministro Ben Gurion ha avuto una parte preponderante nella decisione di Israele di ritirare le sue truppe da Gaza ed Aqaba.

«L'elaborazione dei nostri piani — ha dichiarato un portavoce — è stata influenzata soprattutto dall'appoggio manifestato da Eisenhower alle speranze espresse dal nostro ministro degli Esteri, signora Golda Meir, con il suo discorso del 1° marzo all'Assemblea Generale. Malgrado tale lettera abbia ribadito la politica americana anziché formularne una nuova, il suo semplice e preciso contenuto e la personalità del suo firmatario hanno avuto un importante effetto.

«Israele — ha detto ancora il portavoce — crede nell'impegno morale preso dal presidente Eisenhower di considerare le speranze israeliane come ragionevoli e di fare in modo che esse non siano state formulate invano. Quanto Israele ha realizzato nelle recenti settimane, e specialmente a Washington, è molto prossimo alle garanzie di libero passaggio attraverso Aqaba che noi avevamo cercato di ottenere».

In altri ambienti tuttavia il problema non viene considerato come definitivamente risolto. L'ambasciatore indiano Arthur Alia per esempio ha dichiarato totalmente inaccettabile il principio secondo il quale un qualunque Paese potrebbe, sotto la protezione della Carta dell'ONU aprirsi con la forza la via attraverso il golfo di Aqaba nel caso in cui l'Egitto decidesse di chiudere il golfo stesso al traffico. Dal canto loro diverse Nazioni, fra cui gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, hanno dichiarato che eserciteranno il diritto di libero passaggio nel golfo.

A sua volta il ministro degli Esteri canadese Lester Pearson ha affermato che se anche le forze delle Nazioni Unite si disporranno lungo la costa di Aqaba ciò non significa che esse dovranno occuparla a tempo indefinito e fino a quando sia stato raggiunto un preciso accordo per la navigazione nel golfo. L'ambasciatore australiano Ronald Walker ha fatto presente che anche se Israele si è riservato il diritto di difendersi, applicando in tal caso l'articolo 51 della Carta dell'ONU, ciò non dà a tale Paese un'illimitata autorizzazione ad aprire il fuoco contro le eventuali postazioni di artiglieria che potrebbero bloccare il golfo. (L'articolo invocato da Israele chiede a qualsiasi nazione di riferire al Consiglio di Sicurezza in merito a qualunque provvedimento preso per la propria difesa).

«In altre parole — ha concluso Walker — il mondo si attende da Israele un pieno uso degli organi dell'ONU nella sua ricerca di aiuto ed appoggio contro eventuali atti di belligeranza».

t.

Nella stazione di Tucson

Rubati gioielli per 120 milioni di lire

NEW YORK, martedì sera.

Da Tucson, nell'Arizona, si apprende che ignoti ladri hanno rubato gioielli per un valore di 200.000 dollari, pari ad oltre 120 milioni di lire, da una borsa lasciata nel deposito bagagli della stazione ferroviaria di quella città. Vittima del furto è stato il commerciante Fred J. Cannon, da Los Angeles, rappresentante commerciale di una ditta di preziosi.

Nella base militare di White Sands sono stati intensificati, in questi ultimi tempi, gli esperimenti con i missili. Ecco il momento del lancio di un «Nike-Ercole». (Radiofoto)

Nominati ieri dal Tribunale di Alessandria

I periti indagano sulle responsabilità della spaventosa sciagura di Valenza

Conclusa la prima fase dell'inchiesta del magistrato - Stazionarie le condizioni del conte Calvi - Al giovane è stato applicato un apparecchio per alleggerire la tensione della vertebra lesa - Nel pomeriggio i funerali delle due vittime

Alessandria, martedì sera.

Per il pomeriggio di oggi sono fissati i funerali della signora Giovanna Barberis in Moiso, di 43 anni, e del cognato, l'industriale Roberto Sacchi di 42 anni, rimasti vittima domenica scorsa della tremenda sciagura stradale presso Valenza. I cortei partono contemporaneamente da via Giotto 10 e dal rione Pipa, già residenza dei Sacchi. Si prevede una imponente partecipazione di persone data la notorietà delle due famiglie e la profonda commozione destata nella cittadinanza dalla sciagura.

Ieri pomeriggio il Sostituto Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Alessandria, dott. Piero Poggi, ha completato le laboriose indagini già sviluppate fino alle ore due di lunedì e riprese nella mattinata stessa. A periti tecnici sono stati nominati il dott. ing. Agostino Bianconi, comandante dei vigili del fuoco di Alessandria, e il geom. Domenico Palosco di Valenza, che dovranno riferire sulle modalità dell'incidente e sulle conseguenti responsabilità.

Per ora l'indagine del dottor Poggi può ritenersi conclusa con i ripetuti sopraluoghi. L'inchiesta peraltro prosegue attraverso l'opera del pretore di Valenza dott. Dell'Aquila e del maresciallo dei carabinieri Onorati.

Le condizioni del conte Pier Francesco Calvi di Bergolo sono rimaste stazionarie. Dalla radiografia si sospetta la frattura della quarta vertebra cervicale per cui è stato applicato un apparecchio di tensione che «disimpegna» completamente la vertebra lesa. Degli altri cinque feriti, uno solo è ancora degente al Mauriziano di Valenza, il trentaquattrenne Renato Moiso, marito della defunta signora Barberis, rimasto ferito ad un occhio e ad una gamba. E' stato più volte visitato ed assistito dal fratello, capitano dell'Esercito, di stanza ad Alessandria.

Gli altri infortunati sono stati dimessi date le lievi entità delle lesioni riportate.

Sul luogo della sciagura durante l'inchiesta. La freccia indica la traccia lasciata sull'asfalto dalle gomme della «Campagnola» che ha investito la «600». (Foto Moisio)

Nessuno può avvicinare il conte Calvi ferito

Valenza, martedì sera.

Il conte Pier Francesco Calvi di Bergolo, degente in una camera del primo piano del nuovo Ospedale Mauriziano, ha passato una notte tranquilla: le sue condizioni sono stazionarie, ma non è escluso che venga confermata la frattura della quarta vertebra cervicale, fino a ieri solo sospetta.

Anche stamane abbiamo tentato di avvicinare qualche medico del nosocomio, ma la consegna è sempre la stessa: silenzio assoluto. Nella camera del conte sosta un carabiniere della ex-Guardia reale, che vigila sulla tranquillità del giovane e cortesemente allontana tutte le persone che cercano di avvicinarsi al ferito. Da Verona è giunto il cognato conte Guarnieri, consorte della sorella del conte Calvi, Guia, ma nessun altro familiare è finora arrivato a Valenza. Molti amici e conoscenti della famiglia dei conti Calvi di Bergolo hanno telefonato e inviato telegrammi al ferito, ancora profondamente turbato per la sciagura.

Malaparte costretto a rinviare il suo rientro

Roma, martedì sera.

Curzio Malaparte, che doveva giungere oggi a Roma, proveniente dalla Cina dove era stato colpito da una grave malattia durante un viaggio in quella nazione, ha dovuto rinviare il ritorno in Italia su consiglio dei medici curanti dell'Istituto medico dell'Università di Pechino. Il che lascia supporre che le condizioni di Malaparte si siano aggravate.

Il dott. Francesco Ingrao ed il nipote dello scrittore, dottor Fantoni, che si erano recati nelle scorse settimane in Cina per assistere Malaparte ed accompagnarlo nel viaggio di ritorno, rientreranno a Roma.

Mentre per le vie di Nizza impazzava il Carnevale

Con nasi di cartone e baffi finti dànno l'assalto ad una gioielleria

Cinque banditi armati irrompono nel negozio travestiti come per una mascherata - Il gerente e le commesse hanno dapprima creduto ad uno scherzo - Saccheggiate le vetrine per un bottino di 30 milioni di franchi, i rapinatori si dileguano approfittando della confusione

(Nostro servizio particolare)

Nizza, martedì sera.

Una rapina rocambolesca è stata compiuta ieri sera a Nizza da cinque banditi armati che, con rapidità e calma, si sono impadroniti di gioielli per trenta milioni di franchi. Il gerente del negozio è rimasto sbalordito dall'audacia e dalla freddezza con cui è stato condotto a termine il colpo e, allorché i banditi già avevano lasciato il campo, gli sono occorsi alcuni minuti prima di poter ritrovare il consueto sangue freddo e precipitarsi a chiamare la polizia.

Ieri sera, mentre in piazza Massena e nella stessa avenue Gustavo V, ove è avvenuta la rapina, si festeggiava il Carnevale — il chiassoso e indiavolato Carnevale di Nizza — cinque uomini passeggiavano nelle vicinanze della grande gioielleria senza destare alcun sospetto. I cinque, a detta dei commercianti interrogati poi dalla polizia, avevano tutta l'aria di essere dei turisti venuti a festeggiare «le Roi de carton-pate». I banditi portavano dei nasi di cartapesta, rossi come pomodori; si erano truccati con finti baffi, folti e neri, e avevano in capo un berretto basco di tipo spagnolo. A vederli così mascherati, sembravano dei «gemelli».

Solo uno di essi appariva assai più alto e robusto dei compagni. Proprio quest'ultimo, ad un certo punto, si mise a cantare. Nessuno, naturalmente, vi fece caso. Qualcuno forse sorrise. Poi la commessa di una profumeria si ricordò del fatto e lo riferì alla polizia: «Aveva una voce baritonale, stonata però, ed i suoi amici lo zittirono» disse la commessa.

Ebbene, proprio come nei film hollywoodiani, ad un certo punto una grossa Citroën nera si avvicinò al marciapiedi e si fermò a pochi passi dalla gioielleria. Ad un segnale convenuto i cinque banditi, uno dopo l'altro varcarono la soglia del negozio. In quel momento nella gioielleria vi erano cinque persone: il gerente e quattro commesse; nessun cliente. I cinque vennero accolti con dei sorrisi e perfino con qualche risatina, tanto apparivano buffi nelle loro acconciature.

Improvvisamente e simultaneamente i banditi puntarono le pistole contro i malcapitati. Il gerente pensò a uno scherzo e lo disse poi alla polizia: «Credevo si trattasse di pistole spararavioli». Ma uno dei cinque gli affondò la canna della pistola nello stomaco e allora il gerente impallidì e si rese conto di avere a che fare con dei rapinatori.

Commesse e gerente vennero tenuti sotto la minaccia delle rivoltelle in una saletta appartata. Due banditi montavano loro la guardia, mentre gli altri tre cominciavano a prelevare dalle vetrine i pezzi di maggior valore. Lo stesso fecero con la cassaforte che venne alleggerita di tutto quanto vi era stato riposto. Un gruppetto di curiosi si fermò davanti alle vetrine. Il bandito che stava prelevando i gioielli, ad un certo punto fece uno sberleffo e i curiosi si misero a ridere. Tirandosi il naso di cartapesta e aprendo la bocca in uno smisurato sorriso, il gangster apparve in tutto simile a un clown e nessuno pensò che stesse saccheggiando.

Con calma e rapidità i banditi riempirono le loro borse, poi tagliarono i fili del telefono, ordinarono al gerente e alle commesse di non muoversi, pena la vita, e senza neppure chiudere la porta della saletta, uscirono. Con altrettanta calma presero posto a bordo della macchina che li attendeva con il motore acceso e se ne andarono aprendosi la via con ripetuti colpi di clakson.

Il gerente e le commesse aspettarono qualche minuto prima di muoversi, nel timore che i banditi si trovassero ancora nel negozio. Il gerente corse quindi al telefono, fece il numero della polizia, perdette tempo prima di accorgersi che i fili erano stati tagliati. Entrò allora in un negozio vicino e, dando spiegazioni sommarie di quanto era avvenuto, riuscì, finalmente, a mettere in allarme la polizia. Pochi minuti dopo giungevano sul posto quattro agenti e due ispettori, ma ormai la vettura dei banditi era lontana.

Tutti gli interrogati sono stati concordi nel dichiarare che i rapinatori avevano più o meno la stessa corporatura e che uno solo era più alto e robusto degli altri. Un testimone ha riferito di avere letto il numero della targa dell'automobile e la polizia lo ha subito comunicato ai posti di blocco immediatamente stabiliti. L'apparato di sicurezza entrava immediatamente in azione, ma della Citroën nessuna traccia.

Il gerente del negozio non sa darsi pace: «Credevo che scherzassero. Anche le pistole mi erano sembrate finte». Complessivamente, la rapina non aveva richiesto che quattro minuti. Il colpo era stato studiato alla perfezione e i banditi avevano recitato in maniera abilissima la loro parte. Per fortuna alcuni gioielli di grandissimo valore, celati in tre cofanetti non riposti nella cassaforte, si sono salvati.

Quando i cinque banditi sono entrati nel negozio, l'ora di chiusura era ormai vicina e i gioielli erano stati riposti per la maggior parte nella cassaforte che, pochi minuti dopo sarebbe stata chiusa.

Pierre Belor

Una taglia di 15 milioni offerta dal proprietario

NIZZA, martedì sera.

Il proprietario del negozio ha offerto stamane un premio di 10 milioni di franchi (15 milioni di lire) a chi fornirà informazioni che permettano il recupero della refurtiva.

L'on. Attilio Piccioni rientra a Roma dagli USA

ROMA, martedì sera.

Il capo della delegazione italiana all'ONU, on. Attilio Piccioni, arriva a Roma alle ore 17 di oggi all'aeroporto di Ciampino.

Stamane alle Assise di Vercelli

Condannato a 23 anni il bandito dell'autostrada

Vercelli, martedì sera.

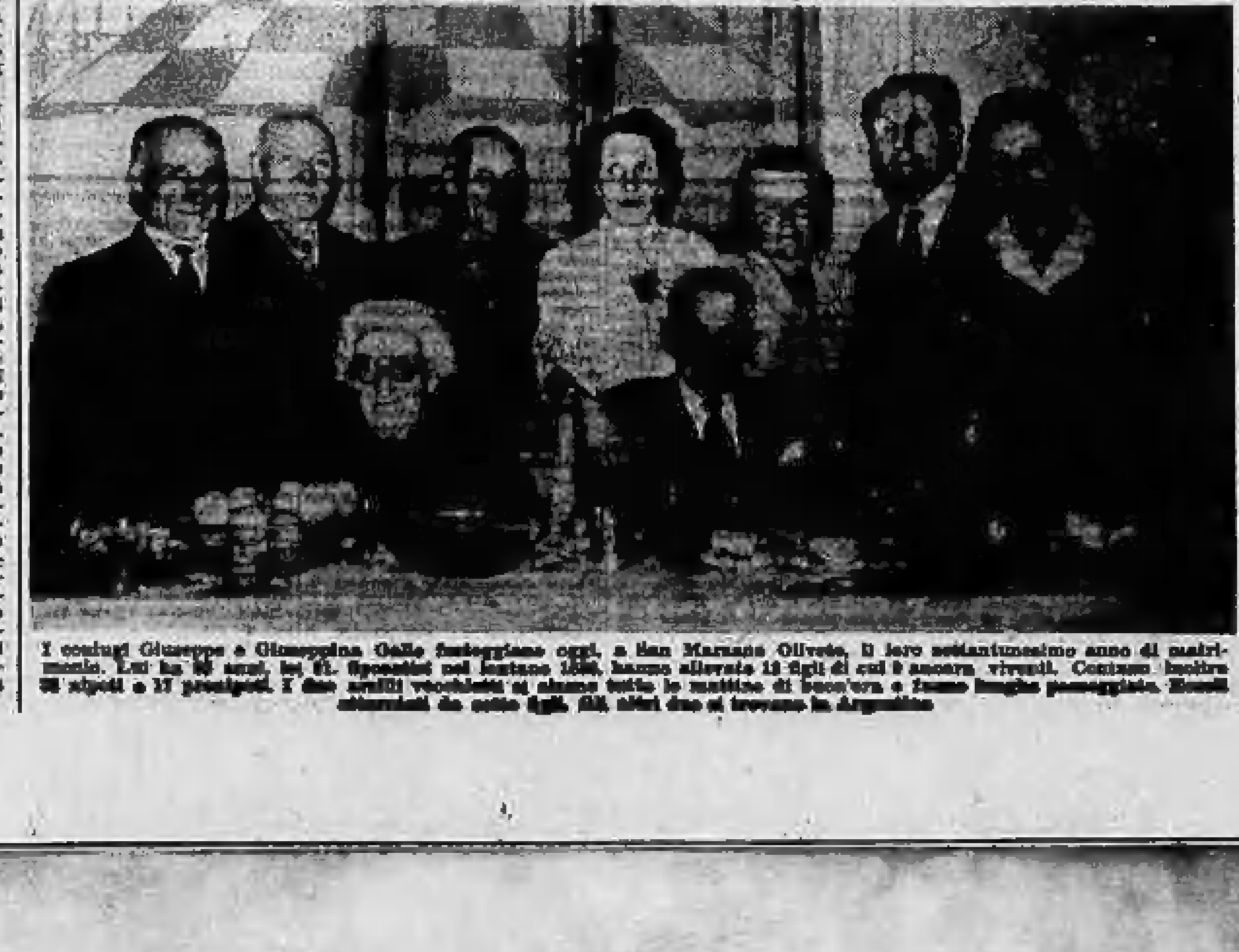
Giacomo Pich, il rapinatore di Nole Canavese che agì nel 1946 sull'autostrada Torino-Milano, commettendo numerosi reati, prima di mezzogiorno sentirà leggere dal presidente Sicher, della nostra Assise, la sentenza, conformemente con ogni probabilità quella del 1948: 24 anni di reclusione.

L'avv. Piazzano, primo suo difensore, ieri sera ha cercato di sminuire la responsabilità. A suo dire Pich non avrebbe partecipato direttamente a nessuna delle rapine addebitategli e tanto meno avrebbe sparato. La tesi del difensore tende al riconoscimento dell'insufficienza di prove, ma a dieci anni di distanza appare difficile dimostrare che Pich non era il capobanda dei rapinatori dell'autostrada e che durante la rapina del Moglia e del Maraglia egli sarebbe rimasto seduto nella «1500» lasciando agli altri il compito di agire e di sparare contro il Maraglia che tentava la fuga; è difficile sarà pure dimostrare la non colpevolezza del Pich nella rapina del Pantri, che viaggiava a bordo di una Topolino in compagnia dell'agente di P. S. Domenico Piatto, il quale fu ucciso da una raffica di mitra.

Secondo la tesi difensiva il Pich sarebbe stato solo comparsa e non protagonista: quindi anche per questo reato, insufficienza di prove o il minimo della pena.

Stamane ha pronunciato la sua arringa il secondo difensore dell'imputato, avv. Degasso di Torino. Il difensore ha cercato di smantellare almeno in parte le prove d'accusa, dopo la severa requisitoria del P. M. Tommaso, che ieri aveva chiesto 26 anni di reclusione.

Successivamente la Corte di Assise si è ritirata in Camera di Consiglio per la sentenza. A mezzogiorno è rientrata in aula e il presidente Sicher ha letto la sentenza con la quale Giacomo Pich, riconosciuto responsabile di tre rapine a mano armata perpetrate nel gennaio 1946 sull'autostrada Torino-Milano, viene condannato a ventitrè anni di reclusione, di cui otto condonati, e 40 mila lire di multa.



I coniugi Giuseppe e Giuseppina Gallo festeggiano oggi, a San Marzano Oliveto, il loro settantunesimo anno di matrimonio. [illegible] hanno allevato 12 figli di cui 9 ancora viventi. Contano inoltre 35 nipoti e 17 pronipoti. I due arzilli vecchietti si alzano tutte le mattine di buon'ora e fanno lunghe passeggiate. [illegible]

All'ospedale militare di Roma

Un tenente della Finanza suicida con un colpo di pistola

L'ufficiale era ricoverato da una settimana in osservazione - Indagini sulle cause del tragico gesto

Roma, martedì sera.

Un colpo di pistola ha echeggiato nel giardino dell'ospedale militare del Celio, dove un tenente della Guardia di Finanza ha posto fine ai suoi giorni.

Il tenente Alessandro Lucchini di 40 anni, da Roma, si appartava su una panchina del giardino, nei pressi del reparto osservazione, e approfittando di un attimo di disattenzione degli infermieri e dei medici estraeva dai pantaloni la sua pistola di ordinanza; appoggiata la canna alla tempia sinistra, si esplodeva un colpo che gli trapassava il cranio. Richiamati dallo sparo accorrevano alcuni militari che davano l'allarme e soccorrevano il suicida trasportandolo nel reparto chirurgico per essere sottoposto ad una operazione in extremis; ma non ci fu il tempo neppure di cominciare l'intervento: il Lucchini era spirato prima che i medici potessero fare alcun tentativo per strapparlo alla morte.

Il tenente Lucchini era ricoverato da circa una settimana nell'ospedale militare del Celio, nel reparto osservazione; nulla lasciava presagire il tragico gesto che probabilmente covava nel suo animo già da qualche giorno. Ieri pomeriggio aveva chiesto un permesso ed era uscito: al ritorno si era appartato nel giardino dell'ospedale sparandosi il colpo mortale.

Sono in corso attive indagini per accertare quali possano essere state le cause che hanno determinato il folle gesto.

A «Lascia o raddoppia»

Reciterà Orazio un dentista genovese

Genova, martedì sera.

Un nuovo personaggio, che ha tutti i numeri per diventare popolarissimo, esordirà giovedì sera a «Lascia o raddoppia». E' il medico genovese Vittorio Prati, un odontoiatra di 61 anni espertissimo sulle Odi di Orazio, che è in grado di recitare in latino secondo i dettami della più classica metrica. Se si pensa che i modelli metrici usati dal grande poeta romano sono tredici ed assai vari, è facile comprendere la difficoltà della materia e della recitazione.

Il dott. Prati è un individuo eccezionale. Da giovane suonava nelle orchestre per poter studiare all'Università; laureatosi e specializzatosi in malattie tropicali, egli ha soggiornato lungamente nel Congo Belga, curando i lebbrosi, studiando la mosca «tsè-tsè», apprendendo la lingua Bantù.

Durante le sue peregrinazioni africane ha conosciuto per la prima volta «I carmi di Orazio». Tornato in Italia, ha iniziato a studiarli a memoria e da circa trent'anni il grande poeta è diventato il suo amico preferito. A Genova, il dott. Prati è popolarissimo, anche perché i suoi due figli, Bruno e Claudio, sotto la sua guida, sono diventati campioni di nuoto. Bruno, tra l'altro, è stato campione nazionale di tuffi.

Un curioso episodio in provincia di Matera

Prima delle nozze porta la fidanzata a scuola

I sorprendenti risultati del "Piano P„ istituito dal Ministero della Pubblica Istruzione per combattere l'analfabetismo nelle campagne del Sud

Roma, martedì sera.

A San Giorgio Lucano un giovane contadino ha posto come condizione alla celebrazione delle nozze che la fidanzata frequenti con lui i corsi della scuola popolare. Dati gli usi del paese la ragazza, non potendo recarsi sola alla scuola, ha dovuto essere accompagnata dalla vecchia madre che in tal modo frequenta anch'essa i corsi popolari. Questo episodio illustra chiaramente il successo che il piano di miglioramento delle scuole elementari sta ottenendo presso le popolazioni rurali cui esso è diretto. Dal 1° marzo 1955, infatti, è in attuazione nelle provincie di Benevento, Catanzaro, Foggia, Matera, Rieti e Sassari, il così detto «Piano di miglioramento» o «Piano P».

Tale organizzazione, come noto, è stata creata per aumentare l'effettivo stato delle scuole elementari nelle zone dell'Italia meridionale ed insulare. Il «Piano P» si propone di sanare o almeno ridurre le proporzioni dell'analfabetismo facendo leva sulle nuove generazioni, specialmente in quelle località dove i fanciulli sono sottratti alla scuola per essere dedicati al lavoro.

L'opera del «Piano P» prevede una lenta penetrazione capillare proprio fra quelle popolazioni che per lungo tempo sono state trascurate dal lato scolastico. Le zone che rientrano nello studio di questa organizzazione presentano numerose difficoltà per i tecnici del Ministero della Pubblica Istruzione. Difficoltà rappresentate ad esempio dalla mancanza di scuole, dalle distanze e dalla difficile accessibilità delle poche esistenti dai luoghi di residenza dei bambini che dovrebbero frequentarle. Esistono infatti villaggi di pastori che sono assolutamente isolati dal resto della provincia perché privi di qualsiasi tipo di strada o di mulattiera. Elemento negativo per l'eliminazione dell'analfabetismo è altresì l'abitudine dei genitori di non mandare a scuola i figli per non sottrarli al lavoro dei campi o alla custodia del bestiame. In generale si è osservato una mancanza di coscienza scolastica nelle popolazioni rurali. Tuttavia, appunto per questi motivi, si è resa necessaria l'iniziativa ministeriale e secondo quanto affermano alti funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione, i risultati fino ad ora conseguiti possono ritenersi positivi. Infatti nelle classi elementari sarebbero andati ad accrescere la leva annua di trentamila analfabeti, quale è la media finora registrata.

Progressi si sono avuti anche tra gli analfabeti adulti i quali, per quanto in numero più ristretto, hanno incominciato a frequentare le aule. Questi risultati sono stati ottenuti sia con mezzi psicologici, riducendo al minimo le bocciature dalla prima alla seconda classe elementare, cosa che in passato determinava l'abbandono di un ingente numero di alunni che tralasciavano poi per sempre gli studi, sia favorendo in ogni modo l'afflusso dei ragazzi alla scuola. Specialmente il problema dei locali scolastici riveste una particolare importanza nell'attuazione del «Piano P», essendo spesso assolutamente inadeguate le aule delle scuole rurali, gli esperti del Ministero della P. I. hanno ovviato a tale inconveniente allestendo, ove fossero necessarie, delle scuole prefabbricate in sostituzione di quelle vecchie e inefficienti.

Per quelle regioni dove i bambini non avrebbero la possibilità di lasciare le proprie case o il villaggio, il «Piano P» ha creato un corpo di maestri viaggianti, i cosiddetti itineranti, i quali raggiungono queste località servendosi di motociclette talvolta di cavalcature. Si è resa spesso necessaria all'organizzazione del «piano», una azione diretta alle famiglie, sussidiando quelle più bisognose per compensarle dell'eventuale danno subito per l'invio dei figli a scuola e procurando loro articoli di vestiario e generi alimentari.

Il «Piano P» ideato e diretto dal prof. A. Fraiese, direttore generale della scuola elementare, si presenta dunque come una lunga opera di risanamento che non mancherà di dare risultati positivi.

L'amara esperienza teatrale della Bolognani

Oggi estremo tentativo di composizione della vertenza con la "Clamour„ - La studentessa rappresentata dalla madre quale tutrice

Udine, martedì sera.

La vertenza Bolognani-Clamour, che si sta discutendo davanti al giudice del tribunale di Pordenone, sembra avviata ad una prossima soluzione. Per questo pomeriggio, infatti, il dott. Nicolosi, valendosi della facoltà concessagli, ha ordinato la comparizione delle parti per un tentativo di composizione, prima di rinviare la controversia davanti al collegio.

L'istruttoria, che ha già occupato cinque udienze, è stata finora dedicata agli interventi dei legali delle parti che hanno sostenuto le richieste avanzate rispettivamente dalla «leonessa di Pordenone» e dai rappresentanti della società di spettacoli Clamour. La vertenza trae origine dal fatto che, mentre si rappresentava, come è noto, a Firenze la rivista Lascia o raddoppia la Bolognani abbandonò improvvisamente la scena, allegando un certificato del medico curante che attestava il suo stato di malattia: un forte esaurimento nervoso per il quale si consigliava il riposo più assoluto.

Le udienze si sono alternate dal 27 luglio scorso, fino ad oggi. Il giudice esaminate le varie richieste fatte dalle parti disponeva che esse si trovassero nel suo ufficio oggi, per un ultimo tentativo di composizione prima che intervenga il giudizio del collegio. All'incontro, fissato per le ore 15, a rappresentare Paola Bolognani interverrà con ogni probabilità, la madre che ne è la tutrice.

Se un accordo sarà raggiunto le due cause promosse dalle parti non avranno ulteriore corso. Se ciò non dovesse, invece, avvenire, domattina sarà discussa, in seduta pubblica, la causa separata sulla convalidità del sequestro conservativo, mentre, per le rivendicazioni avanzate rispettivamente da Paola Bolognani e dai rappresentanti della Clamour, il giudice si riserverà di fissare una nuova udienza che potrebbe essere quella conclusiva.

Quattro sciatori uccisi da una valanga

Si tratterebbe di tre turisti tedeschi e di una guida alpina

BOLZANO, martedì sera.

Nella tarda mattinata è giunta notizia che tre turisti tedeschi e una guida alpina sono morti sepolti da una grande valanga. La sciagura è accaduta nei pressi del centro di Solda, in prossimità del gruppo del Cevedale.

Gli alpinisti, secondo le prime informazioni, erano partiti con gli sci nelle prime ore del mattino per compiere una escursione sul ghiacciaio, Essi, ad un certo punto, si sono trovati al centro della valanga che è precipitata dalla vetta. Dato l'allarme sono partiti i primi soccorsi. A mezzogiorno è stato estratto un cadavere. Le vittime della grave disgrazia non sono state fino a questo momento identificate.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

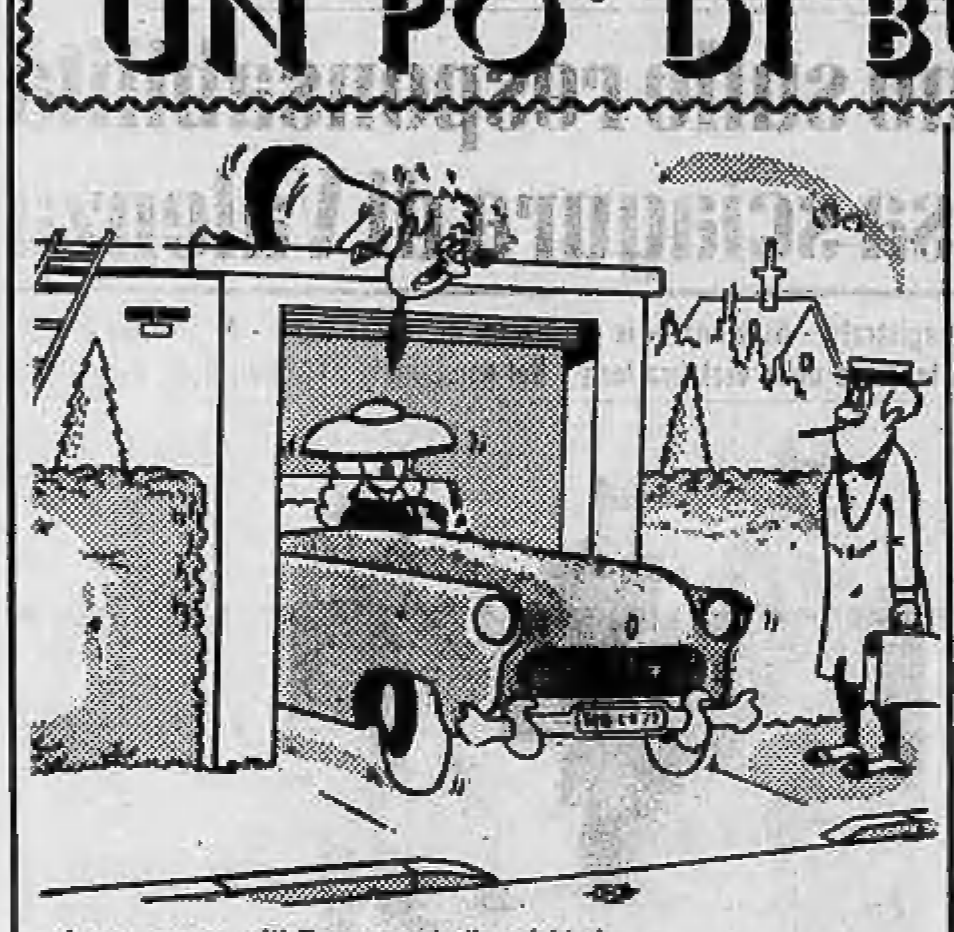
Maria ed Alberto Francesco Marsiere, ricordando la dolce figura della signora
Angiola Camusso ved. Milli
partecipano al dolore dei figli.

TORINO - A. XI - N. 55
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
5 - 6 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

UN PO' DI BUONUMORE



— Ancora... ancora... sì! E ora un po' più a sinistra!..

— Non temere, cara, non è di una specie velenosa!..

Archeologia

In un villaggio, tre archeologi osservano una bizzarra costruzione, molto bassa e poco aerata:

— E' un monumento del III secolo — dice il primo.

— Ma no — fa il secondo — è romano!

— Siete in errore — dice il terzo. — E' preistorico...

Ma ecco che si avanza un contadino:

— E allora? Che cosa trovate da dire sulla mia tana per i conigli? L'ho fabbricata con le mie mani!..

— Ma sicuro che ti ascolto, cara!..

Il piccoletto

— Come mai non sei contento dell'alloggio che hai affittato all'ottavo piano di quella bella casa nuova?

— Vedi, — risponde l'interpellato che Madre Natura ha fatto di statura piuttosto bassa — nell'ascensore arrivo a toccare solo il bottone del quinto piano e tutti i giorni mi tocca farne tre a piedi..

L'autore

La «prima» della commedia ottiene un grande successo. In teatro, il padre del giovane autore è raggiante di gioia. Un critico gli si avvicina e gli chiede:

— Voi c'entrate per qualcosa nella commedia?

— Sì, sì, senza dubbio...

— Ah, siete voi che l'avete fatta?

— No. Io ho fatto l'autore!

Il marito

— Vorrei sapere una cosa da te, Giorgio. Se non fossi già tua moglie, mi sposeresti?

— Ti prego, cara! Non ricominciamo a bisticciare!..

— Sì, la dote di mia figlia è scarsa, ma tenga conto che le le regalo una macchinina per lavare i piatti!..

Il consiglio

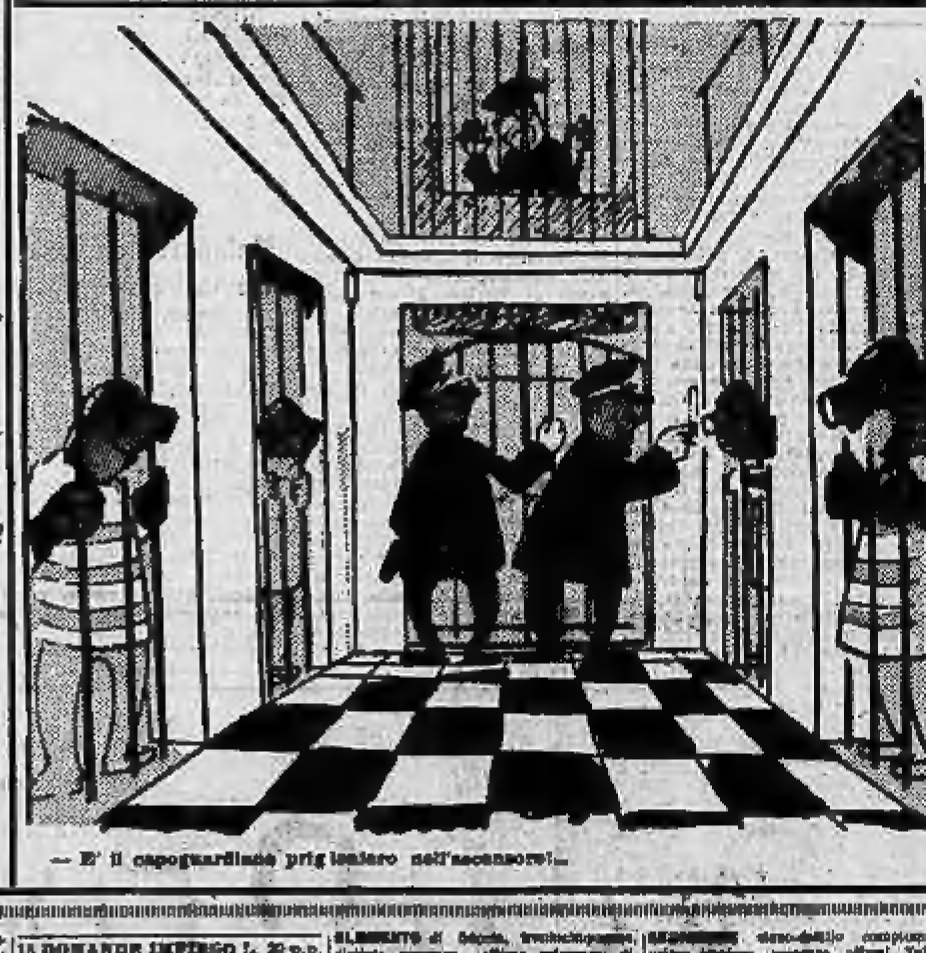
Un giovane miliardario si fa visitare un giorno da un celebre medico. Si lamenta di essere sempre stanco. Il professore, che non riscontra nulla, lo consiglia di lavorare un po'.

— Come? — grida indignato il giovane. — Lavorare? Io che sono sempre stanco?

— Eh, sì — risponde il medico con un sorriso malizioso. — Ciò vi permetterebbe di essere stanco per qualcosa, invece di esserlo senza ragione!..

— ...Alberto, dalla voce sembri un po' raffreddato... Torna subito a casa!..

Cinereporter, ma campionissimo!..



— E' il capoguardiano prigioniero nell'ascensore!..

Giovanna di Napoli

La grande regina

XLVII. — Vedova di Andrea d'Ungheria, che ella ha fatto assassinare dai suoi amanti, poi di Luigi di Taranto, la regina Giovanna di Napoli si risposa con il giovane Jaime di Maiorca, che dopo pochi giorni di matrimonio si rivela pazzo. La regina lo lascia partire per riconquistare il trono di Maiorca, che gli è stato usurpato dallo zio, e riversa tutto il suo affetto sul piccolo Carlo, figlio del cugino Luigi di Durazzo, che viene fatto avvelenare dai cognati di Giovanna, Roberto e Filippo di Taranto. Jaime III, catturato dagli Aragonesi, sarà liberato solo dietro il versamento di una grossa somma; Giovanna, che rimpiange il giovane sposo, invia il riscatto richiesto.

Liberato grazie a Giovanna, Jaime III di Maiorca ritorna a Napoli, dove ritrova sua moglie nuovamente innamorata di lui e, per qualche tempo, si comporta da marito gentile e premuroso. Accanto a lui Giovanna sente rifiorire la sua giovinezza. Ed immagina con soddisfazione che potrà ormai invecchiare, appoggiandosi

teneramente ad un giovane e simpatico marito. Ma Jaime è incurabile... Dopo qualche mese di soggiorno tranquillo al Castello Nuovo di Napoli, tra il lusso, le raffinatezze ed i piaceri dell'elegante Corte di Giovanna, l'illusorio sovrano di Maiorca ricomincia a rimpiangere il suo regno perduto. Ed insiste per riuscire ad ottenere da Giovanna i mezzi per ripartire in guerra. Delusa ancora una volta, inquieta (perché Jaime è ripreso dai suoi improvvisi accessi di follia) Giovanna rinvia suo marito a guerreggiare. E Jaime, aiutato dalla sorella Isabella, tanto esaltata quanto lui, andrà a tentare in Catalogna uno sbarco frontale destinato all'insuccesso. Giovanna si ritrova sola. Sarà il periodo più brillante e fecondo del suo regno. Privata di ogni felicità sentimentale, Giovanna si consacra interamente all'abbellimento della sua capitale. Ella apre, un po' dappertutto a Napoli, dei cantieri che va frequentemente a visitare. Per sua iniziativa sorgono in breve chiese, ospedali, quartieri nuovi. Contemporaneamente all'architettura, Giovanna favorisce le altre arti e tutti gli artisti. La

regina benefica tutti quelli che può. La leggenda della buona regina Giovanna, ancora così viva al giorno d'oggi nella Provenza, nasce da questo periodo. Il figlio del disgraziato Luigi di Durazzo, il giovane Carlo, che Giovanna tratta come un figlio adottivo, compie il suo quindicesimo anno. Giovanna lo sposa con la propria nipote Margherita di Taranto, la più giovane dei figli che la sua defunta sorella Maria ha avuto da Filippo di Ta-

ranto. Così i due rami cugini e rivali dei Durazzo e dei Taranto saranno uniti e potranno senza discordia succedere insieme, alla morte della regina Giovanna (almeno è quello che ella spera). Ma ecco che i Milanesi attaccano, negli Abruzzi, il regno di Napoli. Abbandonando i suoi cantieri, la sua corte di pittori, di scultori e di poeti, Giovanna indossa l'armatura dei re e si mette alla testa del suo esercito che infiamma con la sua presenza. Acclamata dai suoi soldati, ella marcia contro gli invasori, comandati da un capo rinomato, Visconti, il Bastardo di Milano...

Segue: *Nuovamente vedova*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

IMPORTANTE ditta cerca signorina 25-30enne lavori contabilità segreteria. Referenziata. Scrivere casella 48 2. Signa, Torino. 3498

IMPORTANTE industria cerca esperto magazziniere. Richiedesi serietà assoluta. Scrivere casella 5090. SPI, Torino.

IMPORTANTE industria [illegible] cerca provetto [illegible], massime referenze. Scriv. casella 5084. SPI, Torino. 14385

[illegible]

15 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]